ANNO 53 MATTINO — TORINO, Lunedì 7 Luglio 1919 — MATTINO NUM. 185

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I provvedimenti del Governo contro il caro-viveri

Dichiarazioni dell'on. Nitti sulla situazione

Il comunicato ufficiale

Roma, 6, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il programma d'azione contro il caro-viveri. Con provvedimenti d'urgenza, già entrati in vigore:

1.o Si sono stabilite pene severe contro coloro che vendono a prezzi esorbitanti merci di prima necessità anche non calmierate;

2.o Si è assicurata l'assegnazione e l'invio nei centri urbani ove più ne è bisogno di carne congelata, salato, olio, legumi ed altri generi, diminuendo i prezzi come, ad esempio, per le carni congelate.

3.o Si sono messe a disposizione degli Enti di consumo e delle Cooperative ottime partite di tessuti di cotone e di scarpe nazionali a prezzi inferiori a quelli del mercato;

4.o Si sono invitati i Prefetti ed i Sindaci a stabilire i calmieri nella misura più equa possibile, ad assicurarne la pratica attuazione, ad evitare la scomparsa delle merci con danno a breve scadenza degli stessi consumatori.

Ormai si sono determinati ovunque sensibili ribassi e ne hanno preso in vari luoghi l'iniziativa le stesse organizzazioni dei commercianti e dei produttori nella coscienza che è anche di loro interesse lo sforzo per contenere quell'incessante aumento del costo della vita che costituisce grave pericolo di perturbamenti sociali e minaccia le fonti medesime del commercio e della produzione. Ad ottenere però risultati efficaci e duraturi occorre un'azione sistematica e tenace. E il Governo, mentre agisce con ogni energia, intende richiamare il paese alla sensazione delle possibilità effettive e delle difficoltà economiche che i tumulti e le agitazioni rendono più gravi. Ai due bisogni più essenziali della vita, fame e casa, lo Stato già provvide fornendo il pane a sottoprezzo con un onere annuo di più miliardi per l'erario ed imponendo la limitazione degli affitti. Si è ora deciso di agire sugli altri alimenti di prima necessità, sulle vesti e calzature a prezzi ristretti di costo, senza esporre però l'erario ad altre perdite. Lasciando per tutto il resto libertà di commercio, lo Stato concentrerà la sua azione su limitato numero di alimenti ricorrendo nella più vasta scala possibile alla introduzione dall'estero (carni, zucchero, olii, grassi e latticini, pesche conservate e conserve alimentari). Allo scopo di associare all'azione dello Stato quella degli esperti, si stanno costituendo per ogni gruppo dei detti alimenti, Consorzi nazionali di approvvigionamento di cui faran parte i maggiori Enti di consumo ed i maggiori commercianti sotto il controllo dello Stato che determinerà i prezzi e vigilerà gli acquisti e la distribuzione.

Ad evitare accaparramenti ed abusi, il contingentamento delle merci di consumo acquistate pei consorzi sarà affidato ad una Commissione centrale di ripartizione, la quale provvederà a distribuire i generi nelle provincie a mezzo di ufficiali ripartitori che saranno a capo di Commissioni consultive, le quali cureranno la cessione degli alimenti agli organi esistenti di rivendita, il cui guadagno sarà limitato ad una modica percentuale. Per i tessuti e le calzature il Ministero svolgerà duplice azione. Accogliendo i voti delle associazioni di produttori provvederà in via generale al controllo, alla pubblicità ed alla stampigliatura dei costi di produzione a fabbrica, allo scopo di guidare i consumatori mettendoli in guardia contro eccessive pretese di intermediari, pur consigliando a tutti la massima economia ed oculatezza nei consumi. Lo Stato non intende togliere la libertà di commercio, ma vuol mettere a disposizione dei meno abbienti date quantità di tessuti e calzature, agendo così sul mercato come calmiere per concorrenza. Oltre ai 15 milioni di metri di cotonata ed alle 700 mila paia di scarpe nazionali, di cui dispone, il Ministero dell'Industria si è assicurato la continuità del rifornimento mediante accordi con le associazioni nazionali dei fabbricanti di lana, di cotone e di cuoio, che faranno al Ministero stesso le forniture necessarie e si obbligheranno a cedere merci a sconto ed a condizioni di favore alle organizzazioni di vendita. Presso il Ministero dell'Industria funzionerà una Giunta, di cui faranno parte due delegati per ciascuno dei Comitati della lana, del cotone e del cuoio e dei rappresentanti di enti, cooperative e magazzini di consumo, mettendo a contatto le organizzazioni dei produttori e quelle dei consumatori perchè svolgano una politica di prezzi in favore delle classi meno abbienti. Lo Stato ha intenzione di utilizzare per la rivendita, sia dei generi alimentari sia degli indumenti e scarpe, soprattutto le cooperative e gli enti di consumo che si sono costituiti in grande numero e varietà di forme durante la guerra. Dove sia possibile assicurare il controllo dei prezzi di vendita, si ammetteranno pure i privati esercenti ed in special modo i grandi magazzini popolari.

Non mancherà poi l'intervento dello Stato e dei Comuni con spacci diretti che avranno le forme le più speciali: baracche e carri-banchi all'aperto. Piani concreti si stanno predisponendo nei centri più importanti, ad esempio a Roma, ove si è costituita l'Unione ed il Comitato di coordinamento fra gli enti e cooperative di consumo per la divisione del lavoro e l'apertura di nuovi spacci. Ad agevolare il finanziamento delle cooperative e degli enti di consumo, sia per i generi alimentari sia per le vesti e calzature, si forniranno mezzi all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione. (Stefani).

Nitti ai giornalisti di Roma

I nostri rapporti cogli Alleati — La grave situazione economica — «Se non passa la riforma elettorale mi dimetto».

Roma, 6, notte.

Oggi alle ore 16 l'on. Nitti ha convocato a Palazzo Braschi i direttori e corrispondenti di giornali per informarli sulla situazione di politica estera ed interna e per chiedere il loro concorso a scopo di pacificazione civile. In forma semplice e cordiale l'on. Nitti ha esposto le gravissime difficoltà in cui si dibatte il paese e le conseguenze che potrebbero derivare alla situazione interna da una rottura colla Francia, rottura che il Presidente del Consiglio ha con efficaci argomenti deprecato. «Nessuno — ha detto l'on. Nitti — può essere colpevole al punto da desiderarla e provocarla. Gli incidenti di questi giorni sono ugualmente deplorati, ma poi si appianeranno. L'esagerazione può avere per effetto di nuocere all'opera dei nostri delegati a Parigi, che tutti desideriamo, avversari ed amici del Ministero, che si possa svolgere invece in un ambiente favorevole. Gli impegni finanziari, che avevamo coll'Inghilterra, sono scaduti e vanno a scadere con la fine di questo mese gli impegni con gli Stati Uniti, mentre crescono i nostri bisogni in navi, materie prime e grani. La estensione di terre italiane coltivate a grano è considerevolmente diminuita, mentre è cresciuto il prezzo del grano all'estero». Il Presidente del Consiglio ha detto di confidare che gli accordi con gli Alleati possano essere ripresi, ma non ha mancato di mettere in rilievo che a questo risultato può attivamente contribuire la stampa non acuendo i dissensi colla Francia, e soprattutto assecondando il Governo nell'opera di pacificazione interna. A questo proposito il Presidente del Consiglio ha negato l'esistenza di qualunque complotto e di qualunque coordinazione di origine politica tra i diversi movimenti, annunziando che, secondo notizie pervenute al Governo, essi si andavano ovunque attenuando. La calma è ristabilita a Firenze. Le agitazioni si calmano a Forlì e a Ravenna. Rimane piuttosto, a carattere di conflitto tra partiti locali, inquietante la situazione a Palermo, dove si chiede, per esempio, che il pane e la pasta siano ridotti del 50 per cento, mentre, com'è noto, il loro prezzo economico è precisamente il doppio del prezzo politico attuale. Non è possibile, ha spiegato il Presidente del Consiglio, seguire quelle domande su tale terreno irragionevole. Il Governo, senza mettere mano a provvedimenti che potrebbero compromettere maggiormente la situazione invece di medicarla, si sforza di fissare su tutti i generi il giusto prezzo, sommando il costo di produzione col guadagno che occorre lasciare al produttore, non oltre però un determinato equo limite.

Alla fine del suo discorso l'on. Nitti ha formalmente promesso di mettere in discussione, immediatamente dopo le comunicazioni del Governo, la riforma elettorale ed ha soggiunto di volersi impegnare sopra di essa nel modo più serio. «Se non passa la riforma elettorale mi dimetto — ha concluso il presidente del Consiglio. — Mi batterò per essa come per una mia propria creatura». Il presidente del Consiglio si è dichiarato pure favorevole alle sedute antimeridiane della Camera. Ha dichiarato però che il Governo non ne farà una questione, poichè — esclamò sorridendo l'on. Nitti — io non voglio cadere sopra una questione di orario. Voglio invece dalla Camera un voto di fiducia pieno ed esplicito.

La riforma elettorale

L'on. Turati elenca le ragioni per le quali è reclamata

Roma, 6, notte.

Stasera al Ministero dell'Interno l'on. Nitti ha ricevuto gli on. Turati, Camera e Micheli, i quali hanno conferito col Presidente del Consiglio intorno alla proposta che il Ministero farà alla Camera sulla riforma elettorale. A questo colloquio è seguita un'altra riunione degli stessi deputati insieme al sottosegretario agli Interni on. Grassi sullo stesso argomento. In questa riunione, alla quale partecipò anche il comm. Pironti, direttore generale del Ministero degli Interni, vennero prese decisioni che sono ritenute di carattere definitivo intorno al ventilato accordo fra il Governo ed i presentatori dei tre progetti per la riforma elettorale, che si trovano dinanzi alla Camera. L'accordo dovrebbe portare una formula unica da porsi in discussione. All'uscita dalla riunione ho chiesto all'on. Filippo Turati un suo giudizio sulla nuova fase nella quale è entrata la questione della riforma elettorale. Il Presidente del Consiglio, ricevendo oggi i giornalisti della capitale, aveva dichiarato essere intenzione del Governo di far discutere la riforma elettorale subito dopo le comunicazioni del Ministero, vale a dire prima della richiesta di proroga di esercizio provvisorio. Un punto rimane pertanto assodato, cioè che la riforma sarà discussa. Ma soprattutto, per quanto riguarda la rappresentanza proporzionale, con quale risultato? Essa fu appunto la domanda rivolta all'on. Turati, il quale, rispondendo, si è dimostrato pienamente sicuro dell'approvazione della riforma, compreso il punto della rappresentanza proporzionale, ch'è il punto veramente controverso.

L'on. Turati mi ha detto: — Perchè la rappresentanza proporzionale non passasse dovrei supporre Governo e Parlamento presi inguaribilmente da follia collettiva: 1.o perchè il collegio uninominale è, nella opinione universale, definitivamente squalificato e sui cadaveri non si edifica; 2.o perchè lo scrutinio di lista con voto limitato (rappresentanza della minoranza senza proporzionale) è automaticamente più antiproporzionale dello stesso collegio uninominale; 3.o perchè la riforma elettorale è forse una riforma già troppo tenue in confronto all'esistenza di novità politiche, che fluttuano nell'aria, e rinunciare anche ad essa sarebbe, per i partiti dell'ordine, sinonimo di mania suicida; 4.o perchè il Governo, chiamando i rappresentanti delle varie correnti a concordare con lui una formula che farà propria, si è impegnato a sostenerla sul serio e, abbandonandola, perderebbe sè stesso; 5.o perchè la Camera, se anche rimandasse ora questa questione, se la vedrebbe riportata dinanzi successivamente a breve scadenza con qualunque nuovo Governo. L'intesa essendo facilmente avvenuta fra i rappresentanti delle varie correnti convocati dal Governo, è stato tolto ogni pretesto a lungaggini della discussione sui particolari (una settimana di sedute mattutine basterà e sarà forse anche troppo per venirne a capo); 6.o perchè ogni opposizione ostruzionistica palese alla riforma elettorale colpirebbe anche elettoralmente i deputati ed i gruppi e partiti che la tentassero; 7.o perchè la bocciatura nel così detto segreto dell'urna, dopo un voto nominale di approvazione, sarebbe segreto per ridere ed ogni deputato voltagabbana avrebbe il codino di carta appiccicato al bavero della giacca. Nessuna arma più poderosa potrebbe essere fornita ai partiti socialista e cattolico per squalificare o per debellare nei prossimi comizi, comunque, detti, gli uomini ed i partiti che si fossero abbandonati ad uno scherzetto del genere. In ogni caso — concluse l'on. Turati — se tale pericolo si fiuterà nell'aria, io proporrò che il voto segreto dei proporzionalisti venga dato in modo visibile (è la cosa più facile del mondo a chiunque voglia prestare attenzione alla mano dei votanti).

Come si vede, da queste dichiarazioni dell'on. Turati, una vera gara si va compiendo fra il Governo ed i fautori della riforma elettorale, perchè la riforma diventi al più presto un fatto compiuto. Però, malgrado questo duplice zelo, è prudente attendere che le previsioni si realizzino. **s.**

Le merci calmierate in tutte le città

La giornata del mercato a Firenze

Il prefetto collocato a riposo — Un consiglio operaio dell'alimentazione.

Firenze, 6, notte.

L'aspetto della città non è per niente, stamane, differente da quello di questi ultimi due giorni. La maggior parte dei negozi è sempre chiusa e per le strade regna la solita animazione di gente desiderosa di fare degli acquisti. I pochi negozi di generi alimentari, che hanno aperto, sono addirittura assiepati dalla folla. Gli acquisti si svolgono rapidamente e la merce in breve è tutta esaurita. Il mercato di Sant'Ambrogio è stato più che ogni altro frequentato anche perchè gli acquisti si sono eseguiti rapidamente. Il mercato era stato rifornito abbondantemente di erbaggi e di frutta. Nel centro i caffè e i bars sono chiusi. Anche i negozi per la rivendita dei generi di privativa non hanno aperto. Su molti è stato posto il cartello recante la scritta: «Tutto esaurito». Naturalmente la cessazione dello sciopero non è stata molto notata, dato il giorno domenicale. I trams non hanno ripreso a funzionare, ed occorre la ragione. Un manifestino, affisso ieri sera per le vie della città, annunziava che il prezzo dei biglietti sarebbe stato ridotto da 20 a 10 centesimi. Naturalmente questo avviso era stato fatto all'insaputa dei tramvieri. Ai depositi, che sono occupati militarmente, il personale si è recato stamattina, ma non è stato possibile riprendere il servizio per evitare nuovi incidenti. La Società dei trams ha avvertito il Prefetto e il Commissario Regio che le vetture non potranno uscire se non sarà chiarita la faccenda delle tariffe e la regolarità del servizio non venga assicurata, poichè è noto che sui 20 centesimi del biglietto sono compresi 10 centesimi fra tasse e aumento di paga per i tramvieri.

Questa mattina, in Palazzo Vecchio, presso il R. Commissario, sono convenuti i rappresentanti della Camera del lavoro e degli esercenti per discutere in merito ad un accordo definitivo sui prezzi cui dovranno vendersi al pubblico i generi alimentari e le merci di prima necessità. Dopo una animatissima discussione durata sino alle 14, si è raggiunto un accordo sopra questa base di massima: riduzione del 50 per cento di tutti i generi ad eccezione di quelli sottoposti alla disciplina dello Stato. Mentre si preparava un manifesto alla cittadinanza recante la specifica dei prezzi di ogni genere, la Camera del lavoro avvertiva il R. Commissario che erano sorte difficoltà per cui doveva essere sospesa la pubblicazione del manifesto. E' stata allora immediatamente indetta una nuova adunanza per le ore 15,30. Una Commissione della Camera del lavoro si è recata questa mattina dal Prefetto per decidere in merito alla questione dei trams.

Si crede però che i prezzi dei biglietti rimarranno invariati. Intanto stamane sono cominciate le requisizioni che un ordine prefettizio di ieri deliberava. Otto funzionari del Comune, coadiuvati dall'Unione combattenti, si sono recati a procedere alle requisizioni. Il Prefetto, d'accordo con le autorità militari, in seguito alle gravi notizie che giungono dalla provincia di requisizioni violente, di saccheggi di ville e di fattorie, ha disposto fin da stamane che per un raggio di 50 chilometri, le campagne siano perlustrate continuamente da numerose pattuglie volanti di truppa composte di due autocarri, uno dei quali con mitragliatrice. Ogni pattuglia è comandata da un ufficiale. Sappiamo che nell'adunanza avvenuta la notte scorsa alla Federazione del Libro, alla quale intervennero oltre ai rappresentanti della Camera del lavoro quelli dell'Unione sindacale e dei gruppi anarchici, è stata ventilata la proposta di un Consiglio operaio dell'alimentazione. A questo Consiglio, nel cui seno dovrebbero raccogliersi tutti i rappresentanti dei Partiti politici e quelli di enti cooperativistici, sarebbe demandato l'incarico di provvedere e distribuire il rifornimento dei generi di prima necessità. Giunge, intanto, notizia da Roma che il Prefetto di Firenze, conte Olgiati, è stato esonerato dalla sua carica. A coprire il suo posto è chiamato il comm. De Fabritiis, ora Prefetto a Foggia. Il conte Olgiati ha dichiarato di non essere affatto informato di questa deliberazione.

Giornata tranquilla ad Alessandria

I prezzi di calmiere

Alessandria, 6, notte.

Come era stato stabilito e come si aveva preannunziato si sono riuniti in Prefettura il Sindaco, gli assessori municipali, i membri della Camera del Lavoro ed una larga rappresentanza di commercianti allo scopo di stabilire i nuovi prezzi di calmiere. Le trattative in proposito sono state abbastanza lunghe e laboriose, data la difficoltà di regolare le nuove cifre di vendita al minuto, specialmente per i generi contingentati forniti direttamente dagli Enti di consumo dal Consorzio provinciale, e per i quali il margine di guadagno degli esercenti non è affatto esorbitante. Infine, di comune accordo tra i convenuti, per quanto l'utilità pratica immediata sia alquanto dubbia, è stato fissato il seguente calmiere per i generi di vendita al minuto con decorrenza da domattina: Pasta e riso da L. 1,06 a 0,80; Olio da 3,50 a 3; Grassi, prosciutto, lardo ecc. da 9 a 7,50; polli vivi 5,50, morti 7 lire al Kg.; uova lire 3 la dozzina; conigli 2,25 vivi, 3,50 morti al chilogramma; vino lire 30 alla brenta per qualità variante da 9 ad 11 gradi e lire 60 oltre gli 11 gradi. In complesso le riduzioni variano dal 40 al 50 per cento. Invece per i generi contingentati la riduzione è stata limitata al 25 per cento. Continua a parte a funzionare giornalmente il calmiere della frutta e della verdura. I prezzi sono esposti ogni mattina al mercato annonario di via Felice Cavallotti. La città oggi è stata calma. I tram hanno ripreso a circolare, trasportando nei sobborghi la solita folla domenicale amante delle campagne.

Il Municipio di Novara prepara la requisizione forzata

delle verdure e della frutta

Novara, 6, notte.

La locale Camera del Lavoro e la Camera federale dei dipendenti dello Stato hanno iniziato oggi l'agitazione contro i prezzi esagerati dei viveri. Un violentissimo manifesto è stato affisso dalla Camera del Lavoro, malgrado il divieto delle autorità; invece il pubblico comizio che doveva tenersi domani venne vietato. Una Commissione della Camera federale dei dipendenti dello Stato venne stamane ricevuta dal Prefetto al quale fu presentato un memoriale anche a nome della Camera del Lavoro nel quale si richiede: 1.o) il calmiere sulla verdura e sulla frutta all'ingrosso ed al minuto, simile a quello stabilito a Vercelli, per lunedì 7 corr. da determinarsi dal sindaco; 2.o) acquisto da parte del Comune con diritto precedenza sul mercato all'ingrosso e, quando occorra, anche dagli enti privati, per i bisogni degli spacci municipali. Riconoscimento da parte del Prefetto di tale diritto con facoltà di requisizione immediata da parte anche dei soli agenti municipali; 3.o facoltà di fare chiudere i negozi e confiscare immediatamente la merce e vendita da parte del Comune della merce stessa in potere dei dettaglianti che vengano sorpresi a vendere a prezzi superiori al calmiere e con merce nascosta; 4.o) assicurazione da parte del Prefetto di disporre per le requisizioni fuori del comune di quei generi di cui si presentasse il bisogno; 6.o) ulteriore forte diminuzione del prezzo delle carni congelate e conseguentemente maggiore dotazione di essa, togliendosi anche il divieto di macellazione; 6.o) mettere totalmente a disposizione del Comune i generi più necessari nelle quantità designate per il Comune stesso e specialmente lardo, burro, formaggio, fissando i prezzi di calmiere; 7.o) provvedimenti del Prefetto per la imposizione del calmiere sulle stoffe e sulle calzature in conformità coll'odierno decreto luogotenenziale.

L'autorità prefettizia, ha, d'accordo col Sindaco, accolto il suddetto memoriale ed ha disposto che stanotte vengano fermati e requisiti tutti i carichi di verdura e di frutta che entrano in città per il mercato cittadino ed in difetto di ciò procederà alla requisizione forzata degli erbaggi e della frutta negli orti e frutteti, dando anche disposizioni severissime affinchè ogni genere di merce alimentare esistente in città non venga più esportata.

Le merci così requisite verranno vendute negli appositi spacci municipali col ribasso del 50 per cento.

Disposizioni del Municipio di Roma contro gli speculatori

Roma, 6, notte.

A Roma la giornata è trascorsa completamente calma. Numerose pattuglie di agenti di Pubblica Sicurezza e guardie municipali sorvegliano i mercati ed i pubblici esercizi per controllare la vendita ed imporre se del caso la rigorosa osservanza del calmiere. Il Municipio ha pubblicato una nota sulle località dove si trovano le pattuglie di agenti incaricati di accettare i reclami del pubblico e provvedere coi mezzi più energici e persuasivi, contro i bottegai che rifiutassero o tentassero in qualche modo di eludere le disposizioni del calmiere. Il sindaco Apolloni ha ricevuto dai grossisti di tessuti una lettera in cui si avverte che in una adunanza tenuta nel pomeriggio si approva l'offerta fatta da alcune grandi Ditte di porre a disposizione del Comune di Roma una certa quantità di tessuti di lana e cotone esistente nei loro magazzini al prezzo fissato dai produttori.

Anche a Novi-Ligure si acquista a metà prezzo

Novi Ligure, 6, notte.

Nella nostra città, seguendo l'esempio dei maggiori centri, la questione del caro viveri si è acuita al punto che ieri sera in un improvvisato comizio in cui hanno parlato oratori socialisti ed anarchici è stato deciso di imporre la «volontà popolare al prepotere della speculazione commerciale». Infatti stamane la locale Camera del Lavoro, con apposite squadre di vigilanza, ha imposto a tutti gli esercizi la riduzione del 50 per cento su tutti i generi, ed il pubblico, assecondando il movimento di protesta, ha letteralmente invaso i negozi acquistando su vasta scala molta merce. La locale Sottoprefettura ha pubblicato un manifesto invitando alla calma ed assicurando che nella giornata tutti i generi saranno calmierati. Nel pomeriggio gli esercizi si sono chiusi. La città è calma. Nessun incidente degno di importanza.

Per lo sciopero del 21 luglio

Disposizioni e promemoria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

La Confederazione generale del lavoro ha fatto pervenire le sue istruzioni alle Unioni dipartimentali dei Sindacati e alle Federazioni operaie circa la progettata dimostrazione operaia del 21 luglio. I segretari delle Federazioni di industrie o mestieri sono stati incaricati di applicare la decisione organizzando per quel giorno lo sciopero generale nelle rispettive industrie. Fino a questo momento si ignora se i ferrovieri parteciperanno al movimento, o se, come per primo Maggio, la loro partecipazione si ridurrà ad una fermata di qualche minuto di tutti i treni su tutte le linee. La decisione verrà presa tra breve. **G.**

Nuovi tumulti a Fiume provocati dai soldati francesi

Una bomba a mano ferisce militari e cittadini — Frequenti provocazioni agli italiani.

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 6, notte.

Nuovi tumulti sono avvenuti ieri sera e stanotte, provocati da soldati francesi. Nel pomeriggio di ieri alcuni giovanetti, portanti sul petto il nostro tricolore con il motto «Italia o morte» passavano davanti ad una caserma ove sono acquartierate truppe francesi. I soldati di guardia cominciarono a deriderli ed a schernirli. I giovanetti si fermarono davanti all'entrata della caserma e protestarono cercando un ufficiale cui avrebbero fatto rapporto. I francesi, inviperiti, percossero i giovanetti e strapparono loro i nastri tricolori. L'intervento di un sottufficiale italiano diede agio ai fiumani di svignarsela; il graduato entrò poi nel corpo di guardia e rimproverò i francesi dell'atto villano e vigliacco, indi si recò a riferire l'avvenuto ai propri superiori. Intanto la voce della nuova provocazione s'era diffusa in città. Gli animi essendo esasperati per le frequenti prepotenze dei francesi e per l'ostentato loro disprezzo alla popolazione italiana di Fiume, era facile prevedere tumulti. Verso le ore 20 un gruppo di fanti italiani passava, in libera uscita, per via dei Cappuccini: ivi incontrò alcuni soldati francesi. Costoro assunsero un atteggiamento sprezzante e provocatore. Dopo breve scambio di ingiurie, i due gruppi si azzuffarono. Furono esplosi una trentina di colpi di rivoltella. Due francesi restarono non gravemente feriti. Le detonazioni allarmarono gli abitanti della regione, ed un vivo panico per possibili rappresaglie francesi si diffuse. Non eran trascorsi venti minuti dacchè il tumulto di via Cappuccini era quietato, che una forte detonazione sgomentò i cittadini. Una potente bomba a mano era stata lanciata nella via da una casa attigua alla caserma francese, sita presso la via dei Cappuccini. Ed allo scoppio, che aveva provocato la rottura di centinaia di vetri, seguì il crepitio delle fucilate che i francesi tiravano all'impazzata dalle finestre. Il fuoco durò qualche minuto. Un ufficiale italiano e due cittadini furono feriti. Molti contusi. L'indignazione riunì una gran folla di fiumani: uomini e donne, eccitatissimi, inveendo ed imprecando, corsero alla casa donde era stata lanciata la bomba. Un picchetto di soldati francesi accorse a protezione dell'edificio, ma i dimostranti, ruppero i cordoni, penetrarono nella casa e la perlustrarono, senza trovarvi francesi. Un fiumano rimase ferito nella colluttazione avvenuta all'ingresso della casa. In altre vie accadevano, intanto, altri lievi incidenti. Le navi italiane ancorate nel porto fecero urlare le sirene, richiamando a bordo i marinai; i quali, rapidamente armati, scesero di nuovo a terra, e ne occuparono, insieme con i soldati, i punti principali. Piazza Dante fu presidiata, pattuglioni presero a perlustrare la città, il circolo croato fu isolato, un cacciatorpediniere francese attraccato al molo fu protetto.

Verso le 21, mentre era vivissimo il fermento in piazza del Commercio, gremita di fiumani acclamanti i soldati italiani, vi giunsero in automobile il governatore gen. Grazioli, il maggior gen. Rossi, il generale francese Savy. Questi s'era offerto a recarsi nella folla per tranquillarla: appena riconosciutolo, i fiumani lo circondarono minacciosamente, gridando: «Abbasso la Francia, abbasso i francesi». Il generale Grazioli, fattosi largo, ed allontanato i più accesi, gridò: «Nessun abbasso, ma gridate viva l'Italia». Gli ufficiali italiani fecero rispettare il generale francese, che durante l'infuriare delle invettive non aveva detto parola. Il grido del Grazioli echeggiò nella piazza ripetuto freneticamente. Cedendo alle esortazioni del Grazioli e del Rossi, la folla si diradò e s'allontanò senza incidenti. Durante la notte i marinai ed i soldati fecero servizio d'ordine pubblico, bivaccando nelle strade e nelle piazze.

Stamane è stato affisso un manifesto del generale Grazioli, ammonendo la popolazione di restar tranquilla e fiduciosa. Rinnovandosi gli incidenti sarà proclamato lo stato d'assedio; si vuole che l'ordine pubblico non sia ulteriormente turbato. Mi si riferisce che il comandante in capo delle truppe francesi in Serbia aveva trasmesso l'ordine al generale Savy di far uscire armati, all'ora della sortita i soldati francesi. Il Governatore italiano sconsigliò il generale Savy di eseguire l'ordine, ed il consiglio fu accolto. Perciò i fatti ora narrati debbono essere avvenuti essendo i francesi provvisti clandestinamente di armi, ed il gen. Savy, forse, non è responsabile dell'accaduto. Il Consiglio nazionale ha inviato al comandante del Corpo d'occupazione di Fiume una protesta che così conclude: «La presenza dei soldati francesi a Fiume, costituisce, in questi momenti e in questa situazione, un pericolo evidente. Dopo gli ultimi fatti di eccezionale gravità, il Consiglio nazionale domanda che le truppe francesi siano ritirate da Fiume e che la base navale franco-serba di Fiume sia rimossa, perchè questa città italiana non può essere considerata nè scalo militare del retroterra croato, nè territorio di occupazione dell'Armata di Oriente». Intanto la locale *Agenzia Ands* comunica: «Notizie da Fiume recano che colà perdura il fermento gravissimo contro l'indecente contegno dei francesi, degno tutt'al più di un popolo primitivo. Ulteriori accertamenti circa gli scontri avvenuti in piazza Dante, assicurano che nel club croato «Citaonica» tutto fu distrutto dalla folla esasperata, ma non furono toccati gli oggetti preziosi e le argenterie. Questo a dimostrare, se pur ve ne fosse bisogno, l'ideale ragione di quella santa collera. Le truppe alleate di terra e di mare sono state consegnate, e stanno ora tutte sotto il comando del generale Grazioli. Viene altamente elogiato il contegno dei carabinieri, dei soldati e degli ufficiali italiani che intervennero nella mischia più furibonda per difendere e mettere in salvo i francesi. Il numero dei feriti francesi ascende a quaranta».

Movimento di prefetti

Roma, 6, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso un movimento di Prefetti. Il titolare della Prefettura di Firenze, conte Olgiati, è stato collocato a riposo. Egli era stato, durante la guerra, Prefetto di Milano, donde fu trasferito in seguito ad alcuni incidenti che si verificarono colà, incidenti che provocarono lo sciopero generale nella capitale lombarda. A sostituire il conte Olgiati è stato chiamato a reggere la Prefettura di Firenze il comm. De Fabritiis, che presentemente è a capo della Prefettura di Foggia. Il movimento comprende anche le Prefetture di Forlì, Campobasso, Salerno e Foggia. A reggere la Prefettura di Forlì è stato inviato il comm. Tarantini, attuale vice Prefetto di Roma, e alla Prefettura di Campobasso è stato destinato il comm. Santangelo, capo divisione al Ministero dell'Interno, fin qui direttore dell'Ufficio speciale per le onorificenze. Il nuovo titolare della Prefettura di Salerno va a sostituire il capo di Gabinetto del Sottosegretario all'interno on. Grassi. Il successore del commendatore De Fabritiis sarà noto entro domani, poichè fino al momento in cui andiamo in macchina la scelta non è definitiva. Il movimento odierno comprende anche qualche Sottoprefettura, come quella di Faenza.

La fine dello sciopero generale ad Ancona

Ancona, 6, notte.

Questa notte la Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto nel quale avverte che lo sciopero è cessato a mezzanotte. Così domattina tutti riprenderanno il regolare lavoro. Anche nei paesi della provincia lo sciopero è dovunque cessato.

Il fascismo alla sbarra

Nell'ora stessa in cui torbide e parolaie fazioni nate e imposte con la guerra cercano di far sopravvivere a questa il suo spirito, per farne un alimento alla propria agonia ed uno schermo contro l'urgente domani, eventi di storia e di calmante liquidatori sopravvengono a travolgere con rapido moto irresistibile i piani subdoli e gli ostacoli insidiosi delle consorteria guerraiole. Invano si è urlato, e si urla ancora che il problema fondamentale della vita italiana è quello di qualche chilometro quadrato in più o in meno, per stabilizzare con questo chiodo il fronte interno e le situazioni politiche ed affaristiche su di esse costruite e per operare con quell'agitazione una stornò dai problemi della realtà. Si è soltanto marciato per questa via — via di imprevidenze fatali e di funesti disorientamenti — verso la proscrizione vindice e inesorabile delle fazioni guerraiole dalla vita civile d'Italia!

Che cosa dicono e significano le azioni dirette e risolutamente intraprese in questi giorni contro l'acutizzato caroviveri nelle Romagne, nelle Marche, in Toscana, nel Lazio e destinate a diffondersi rapidamente in tutto il resto d'Italia? Esse significano che mentre le fazioni del sopravvissuto *front'interno* s'indugiano intorno ai postumi diplomatici della guerra, le grandi masse popolari passano oltre verso la soluzione dei grandi problemi della ricostruzione sociale, isolando nel loro impotente delirio quelli che fino a ieri — forse oggi ancora — immaginarono di poterle aggiogare e trarre sulla loro via, con i pretesti di politica estera e a scopo di politica interna.

E con questa realtà liquidatrice un grosso nodo — sul quale tante volte insistemmo, inascoltati — viene al pettine: l'errore fondamentale, cioè, l'errore d'impianto di una politica estera, che considerò essenziali gli obiettivi territoriali e ciecamente trascurò le esigenze economiche nel suo programma. Il quale consistette nell'essere un'avventura e non un sistema, una volubilità disseminata dall'una all'altra contingenza e non un indirizzo organico e chiaroveggente.

Quando si accennò a questa concezione senza concetti della politica estera degli on. Salandra e Sonnino e si indicò la estrema deficienza di realismo in esso, i corifei e i cortigiani degli idoli oggi infranti ci additarono alla pubblica ignominia, come sollecitatori di una politica estera arida di sentimento, priva di abbaglianti vampe idealistiche... Gl'idealisti erano essi, che avevano o voluto o placato una politica estera, la quale aveva esordito (lettera di Sonnino a Guicciardini il 14 agosto 1914) con l'invocare l'intervento dell'Italia in guerra a favore dei... martirizzati del Belgio e degli aguzzatori della Serbia, per volgerlo, a [illegible] ratto non riuscito, dalla parte perfettamente opposta. I fulgidi cavalieri del Sacro Graal erano i congregati con quell'on. Sonnino, che il 12 dicembre 1914 e il 16 gennaio 1915 (vedi *Libro Verde*) proponevano al «nemico secolare» il *[illegible]* — come egli stesso... degnamente lo definiva — consistente nel lasciargli libera mano e libero capestro contro la Serbia, in compenso di concessioni territoriali all'Italia!...

Vengono ora a maturazione, nelle piazze d'Italia, i frutti della loro politica estera... idealistica. Perchè la carestia è la conseguenza, prima di tutto, della guerra; il grossista l'aggrava, il bagarino la esaspera, il minutante fa il resto; ma essa è, per molta parte, il contraccolpo del rinvilio della nostra carta moneta, della asprezza dei cambii... e *questo malanno è il prodotto diretto delle mancate, ogni convenzioni economiche e finanziarie con i nostri alleati più ricchi di noi, che ci chiesero ad ottenere sforzi di gran lunga superiori alla nostra resistenza.*

Il fallimento clamoroso del programma delle rivendicazioni territoriali, a Parigi — la Caporetto della diplomazia — non è se non un aspetto solo del disastroso dissolvimento della politica estera di Sonnino: la crisi economico-annonaria è l'altro lato, è il recto... della medaglia d'oro, che deve ciondolare sul magnanimo petto di Antonio Salandra!

I responsabili maggiori e minori di questa situazione tristissima dovrebbero, in quest'ora, andare a nascondere in cantine profondissime le loro facce e i loro rimorsi; e invece... Essi già iniziano una doppia e cinica speculazione politica sulle vicende minacciose, che provocarono e che costituiscono l'elemento indiziario della loro piena maturità per l'Alta Corte di Giustizia. Essi hanno cominciato ad attribuire l'acutizzarsi della crisi annonaria al fatto che il potere sia sfuggito dalle loro provvide mani; e, insinuando che il nuovo governo indulga ai sommovimenti delle folle esasperate dal caroviveri, gl'intimano di smentire questa accusa... con una energica politica repressiva! Gli uomini delle «radiose giornate di maggio» rinculano verso il '98, i responsabili originarii e maggiori della crisi annonaria — lasciata acutizzarsi, perchè bisognava stare a Parigi a pigliarsi il danno e la beffa — dopo avere in questi ultimi mesi donato campo libero alla incetta e al bagarinaggio, domandano che i carabinieri proteggano l'incettatore e il bagarino contro coloro che sono stanchi di essere taglieggiati ed affamati.

Io richiamo tutta l'attenzione — a tempo! — dei miei lettori su questi nuovi atteggiamenti novantottisti del fascismo anelante alla riconquista, per qualunque via, del dominio della politica interna, [illegible] cerca e si cercherà sempre più di promuovere l'adunata di tutti gli timpaurit[illegible]

della azione diretta popolare contro il caroviveri, per attrarli alla conquista di Palazzo Braschi. O il nuovo Ministero non si spezzerà sulle folle requisitrici dei viveri imboscati — e si griderà (già lo si grida!) che fa o favoreggia il *bolscevismo*; o si lascia sedurre alla repressione, e allora sarà isolato e abbandonato al dileggiamento dei *fascisti* vittoriosi.

Date un'occhiata ai loro giornali: in essi si giustificano e talvolta si eccitano le azioni popolari; nell'articolo di fondo si suona l'allarme contro « il pericolo rivoluzionario » e « le meditate insidie del nuovo governo ». Appostato col suo vigile cinismo fra l'una e l'altra trappola, il *fascista* sogghigna e aspetta!

Ebbene, io denunzio il truce e l'agguato suo perchè sia avvisato e tenuto d'occhio e sopratutto perchè è giusto e necessario che si veda e si sappia quale e quanta inquisita fermenti negli angoli morti del front'interno. Ma io voglio anche dire che, per fortuna, possiamo regalarci il lusso dell'indifferenza per la riuscita e per l'insuccesso del trucco *fascista*. Coloro che l'ordiscono in nessun caso prevarranno! Essi potranno avere ragione dell'uno o dell'altro Ministero e regolare a loro posta l'altalena fra Montecitorio e Palazzo Braschi. Ma, in tal caso, vi si dovranno rinchiudere. In piazza vi è malanimo per essi, dacchè le folle vi sono discese ad occuparle, per cominciare a farsi un po' di giustizia. Tocca a lor signori considerare se convenga loro accendere il contrasto fra la piazza e il Palazzo e puntare la comparazione delle masse con qualche sfida temeraria, che sarebbe vacua.

Bella sarebbe più desiderabile di un trasferimento delle attività *fasciste* dalle speculazioni pseudo sentimentali sui reliquati della guerra ad una risorgente conservatrice sul terreno della politica interna. Sarebbe, allora, estremamente facile porre, agli occhi del popolo italiano — che ha così spesso bisogno degli occhiali, per vedere innanzi a sè — il *fascismo* nella sua vera luce: di artefice principale del caroviveri mediante la *sua* politica estera e di manutengolo del bagarinaggio mediante la *sua* politica interna.

Perchè bisogna arrivare — e gli eventi spingono per questa via — alla rapida liquidazione delle fazioni politiche ed affaristiche germogliate e ingrossate ai margini della guerra, e che tentano per sopravvivere alla guerra la politica della guerra. E' già inaudito il fatto che essi, dopo avere seminato tanta sciagura e tante devastazioni in Italia e dopo avere acclimatato nel nostro paese i sistemi politici e... finanziari, che resero tristemente celebri le più discreditate repubbliche sud-americane, debbano ancora conservare del potere malefico e trovare ancora del fiato per catoneggiare sugli altrui costumi politici. I trafficanti cascamisti col nemico, i pescicani delle forniture, i grossi incettatori del mercato italiano sono tutti degli aderenti noti e in maniera compatta alla organizzazione *fascista*, giacchè sino a ieri — avendo essi il *controllo* di fatto dello Stato — godevano franchigia e protezione per ogni loro losca intrapresa. Questa organizzazione del disastro nazionale e del parassitismo economico bisogna dissolverla con tenace energia, in un primo momento, per liquidare le responsabilità più alte, in un secondo tempo, dinanzi all'Alta Corte di Giustizia e dinanzi ai Tribunali ordinarii. L'ora del *redde rationem* non è più lontana!

FRANCESCO CICCOTTI.

La flotta austriaca sarà affondata?

America ed Inghilterra favorevoli alla distruzione totale - La Francia ne sostiene la spartizione fra gli Alleati, jugoslavi compresi - Prima contatto di commissioni finanziarie - Tittoni visiterà probabilmente Lloyd George.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 6, sera.

Un convegno molto importante è preannunziato per domani, lunedì a Versailles. Una Commissione alleata e una tedesca si riuniranno insieme all'« Hôtel Trianon », sul piede di pace, per inaugurare dei lavori che dovranno proseguire di mutuo accordo. Non vi saranno dei militari, ma soltanto dei borghesi perchè le spade sono abbassate. Sarà come l'adunanza di un Consiglio di amministrazione. L'azienda da amministrare è quella delle riparazioni che contempla il Trattato di Versailles. E' un'azienda spinosa, ma serve benissimo a rompere il ghiaccio. Il risarcimento dei danni apre la via alla ripresa dei rapporti pratici e spassionati, dopo cinque anni di isolamenti ciechi. Se il nuovo ordine di relazioni che si inizierà domani riuscirà a svilupparsi, la povera Europa uscita dalla guerra con le piaghe enormi che fra breve si rileveranno, potrà vedere profilarsi qualche rimedio serio, altrimenti cascherà nelle mani dei ciarlatani come l'America dopo la guerra di secessione, e chi sa quando potrà sperare di guarire.

« La pace finalmente esiste », constatava giorni sono l'*Observer*, che rappresenta l'avanguardia dei conservatori inglesi consci dei tempi, « ma non esiste ancora la pacificazione. La saggezza dovrà emendare il trattato di Versailles, poichè, in caso diverso non si metterà fine alla violenza ».

Al convegno di domani parteciperanno: per l'America e l'Inghilterra due specialisti finanzieri, Dulles e Seal; per la Francia il ministro Loucheur; per l'Italia il delegato Crespi e per il Giappone un altro uomo d'affari. Per la Germania non sappiamo chi sarà nominato; probabilmente verrà qualche tecnico da Berlino, giacchè Von Lesner, che ora può dirsi una specie di incaricato d'affari tedesco presso la Francia, è circondato a Versailles da un personale di secondo ordine. L'oggetto della riunione sarà di prendere accordi per la costituzione ed il funzionamento della Commissione permanente per le riparazioni tedesche.

Questo nuovo ente è stato istituito a battesimo del Trattato e dovrà cominciare qualcosa verso la fine dell'anno. Ma ciò che per momento ci interessa, e la psicologia dell'evento. Il resto sarà pochissimo divertente come ogni altro Consiglio di amministrazione. Ad ogni maniera, rotto il ghiaccio, seguiranno convegni analoghi su temi diversi. Fra le altre cose si discuterà il modo di applicare la convenzione per il Reno, firmata dai tedeschi insieme col Trattato. Prima di sottoscriverla, due plenipotenziari si riserveranno il diritto di chiedere delucidazioni verbali a tempo debito. Avverranno quindi conversazioni che saranno significative essendo probabile che Clemenceau, Lloyd George e Wilson abbiano concertato per le terre renane un « modus vivendi » in base al quale la occupazione militare verrebbe limitata più che non si creda.

Il Supremo Consiglio interalleato ha ripreso ieri a lavorare. Pare che ad assistere i cinque ministri degli Esteri, sia intervenuto anche Clemenceau. L'intera seduta si è risolta nella audizione di un racconto sensazionale intorno allo stato di cose in Ungheria. Il relatore era il signor Hower, alto commissario americano pei rifornimenti. Egli è arrivato in questi giorni da Budapest dove avvengono, secondo la sua versione, cose orribili. Da principio il regime di Bela Kun era abbastanza ordinato, ma ora sta degenerando in un bolscevismo selvaggio. Hower ha soggiunto che il dittatore fa trucidare senza pietà tutti i controrivoluzionari e che la fame regna a Budapest la quale è ora isolata. Soltanto le guardie rosse, come avviene in Russia, trovano ancora da rimpinzarsi. Hower non ha proposto alcun rimedio, ha voluto limitarsi ad una esposizione di fatto che il Consiglio ha ascoltato.

Nel frattempo si sono riunite parecchie Commissioni, la più importante delle quali è quella di vigilanza per la esecuzione del Trattato di pace, costituita qualche giorno addietro con Crewe per l'Inghilterra, Scialoja per l'Italia, Tardieu per la Francia e due altri nominati per l'America ed il Giappone. Essa ha esordito ieri. Un'altra riunione importante è stata tenuta dalla Commissione centrale per le delimitazioni territoriali che presiede Tardieu. Questa ha rodatto in risposta ad una delle principali contro-note della Delegazione austriaca, la quale chiede agevolazioni nel Tirolo, nel bacino di Klagenfurt e lungo la frontiera verso l'Ungheria. Per la linea tirolese vi è niente da fare, perchè l'Italia non crede che si debba tornare sopra una solenne decisione del Consiglio dei Quattro. Quanto a Klagenfurt, gli jugoslavi sono tornati indietro, come prevedemmo quando andarono tramati, e la città rimarrà quindi austriaca. Restano i quattro distretti che gli ungheresi occupano fra il Danubio e la Drava e che Vienna vuole per sè, sostenendo che sono abitati a forte maggioranza da genti teutoniche anzichè magiare. Sembra che la Commissione abbia deliberato di attribuire i quattro distretti all'Austria. Senonchè alcuni (incluso il *Temps*) vorrebbero piuttosto che quei territorii venisse neutralizzato sotto la Lega delle Nazioni. Essi dicono che contiene una popolazione di razze molto miste e che è il punto di incrocio dei più pericolosi rapporti fra i tedeschi e i magiari. Preferirebbero quindi mutarlo in una barriera. Ma l'idea è molto bislacca, perchè la barriera sarebbe di pasta frolla.

Si conferma comunque che la consegna delle ultime clausole agli aspettanti di Saint-Germain non si protrarrà oltre la settimana prossima. I rimaneggiamenti profondi, che erano stati preannunziati non avverranno, e la pace con l'Austria si concluderà in modo soddisfacente. Essa manterrà il suo carattere rivoluzionario da cima a fondo.

Subito dopo la firma, sorgerà il problema della flotta austriaca, la cui unità maggiori si trovano in parte nelle mani dell'Italia (quelle più pesanti) e in parte sotto la custodia della Francia (quelle più leggere e più utili). Che cosa se ne farà? Una soluzione salomonica, come l'affondamento di Scapaflow, è impensabile, perchè le ciurme a bordo non sono più austriache, e poi, perchè l'esperienza ha insegnato. Solo bisognerà stabilire di convenir dividere le unità superstiti fra gli Alleati col diritto di incorporarle alle loro flotte, oppure se non sia meglio colare a picco tutto quanto. Una soluzione intermedia sarebbe di procedere alla demolizione delle navi più grosse per utilizzarne l'acciaio, spartendo i profitti fra i cointeressati. A quanto si può assodare, l'America e l'Inghilterra sono in favore dell'affondamento plenario. La Francia invece vorrebbe che la flotta austriaca venisse divisa fra gli Alleati, secondo alcuni criteri speciali da essa ventilati e facendone compartecipi gli jugo-slavi. I francesi hanno provato un'acuta delusione di fronte alla scomparsa della flotta germanica a Scapaflow e desiderano evidentemente rifarsi su quella austriaca. Gli inglesi, sentendosi in posizione delicata, esiterebbero ora ad insistere sulla proposta di mandare ai pescicani vascelli. Quanto all'Italia, essa aveva suggerito la demolizione per cavarne materia prima a lei preziosa, ma in realtà l'operazione non sarebbe economica, giacchè coinvolgerebbe una spesa superiore all'utile. Non sappiamo quale sia oggi l'opinione dei nostri tecnici, ma non sarebbe male che fosse in favore dell'affondamento. Sarebbe la soluzione più civile ed economica, oltre che la meno contenziosa.

Va notato che, se si deliberasse invece di spartire la flotta, il dibattito si prospetterebbe piuttosto lungo, perchè esistono già per la parte del leone alcuni candidati, che non sono, nè il nostro Paese, che si contenta delle navi che ha, nè l'Inghilterra e l'America, che adesso ne hanno anche troppo.

Il Comitato confidenziale per la pace italiana sta soprassedendo. La esposizione compendiosa ed organica che Tittoni fece giovedì scorso a Clemenceau, Balfour e Lansing, era un preambolo, che metteva alcune delle nostre questioni in una luce pratica e naturale, vale a dire, in una luce nuova per i suoi ascoltatori. Era quindi da attendersi che questi avrebbero gradito qualche margine di tempo per considerare il nuovo impianto di tutto il problema italiano. Supponiamo che soltanto a ciò si debba il presente intervallo fra il primo Convegno ed il secondo, che avverrà probabilmente lunedì. Per amore o per forza si sono fatti cinque mesi di buon viso a procrastinazioni desolanti, che sono state stroncate solo alla fine del semestre. Oggi, invece, siamo semplicemente al sesto giorno della presenza di Tittoni a Parigi. Al Padre Eterno ne occorsero sette per fabbricare il mondo. La pace italiana da fabbricare adesso qui è in gran parte come un mondo dal nulla, soprattutto un mondo psicologico. La grandezza delle Nazioni è in primo luogo un fenomeno di psicologia, ed allorchè in un Congresso come questo non si è saputo creare il fenomeno fondamentale in favore di una Nazione, tutto il resto per questa Nazione è nulla. Occorre in tal caso riedificare dalle fondamenta, usando utensili stabiliti e lavori. Questo non è possibile fare in sei minuti e neanche in sei giorni. Vero è che Tittoni brucia la candela da entrambi i capi. Egli si leva molto per tempo, si corica molto tardi e bada anche quasi ora per ora, come per riabilitare la sollevatezza italiana a quella virtù della più seria italianità, che è di saper agire sugli animi senza il più lontano istrionismo, ma solo con ardente dignità, che è il più alto segno della nostra razza. Pure sei giorni sono pochi, sebbene nessuno debba giurare che sei volte altri sei apporteranno necessariamente il buon successo, che può spuntare sicuro soltanto in terreno vergine. Del resto, qui del tempo non ne manca. Le estreme urgenze esteriori sono cessate. Il Consiglio dei Cinque non defrauda alcun Capo di Governo alle Capitali. I suoi membri non potrebbero essere incalzati che dalla sete di villeggiatura, ma chi avesse voglia di villeggiare adesso dovrebbe lasciar dirigere gli Stati ad altra gente.

Abbiamo già lamentato l'assenza di pubblicità, che caratterizza anche questa seconda fase della Conferenza. Ma è il vizio della prima, che si prolunga ed il male più grande è già stato fatto col silenzio della fase iniziale. Inoltre, in un Comitato di cinque, basta uno o due membri, che si trincerino nel segreto, perchè gli altri non possano parlare se non a loro rischio e pericolo. Dovremo quindi anche nei riguardi delle cose nostre contentarci per qualche tempo di un notiziario generico ed inafferrabile. D'altronde, il silenzio è sempre preferibile alla disinformazione. La mistificazione si è poi fatta impossibile, in seguito alla revoca della Censura. Questa nobile istituzione non serviva tanto a far tacere, quanto a far parlare. Essa faceva parlare i mistificatori, che possedevano il privilegio del monologo.

Il capo della nostra Delegazione, negli intervalli del lavoro ufficiale connesso al Consiglio dei Cinque, ha avuto oggi diversi colloqui laterali, la cui serie forse lo porterà anche a Londra per vedervi Lloyd George. Egli ha visto in specie Koromilas, capo della Delegazione greca, ed ha conversato di nuovo con Lansing e White, i dirigenti della Delegazione americana. Ha anzi fatto colazione con loro.

La cronaca marginale della giornata registra una visita fatta dai membri del Governo jugo-slavo a Clemenceau. Sono qui quasi tutti con alla testa il Primo Ministro Protic, giunto or ora da Belgrado. Il « Temps » dice che i Ministri di Casa Karageorgevic hanno esposto a Clemenceau i gravi problemi economici e finanziari che travagliano il Regno jugoslavo: E' la fame, che si ritorce anche contro i così detti popoli primitivi, che, secondo alcuni, vivono di rio.

Marcello Prati.

L'aggressione politica dei jugoslavi

Trieste, 5.

Sotto la protezione francese la politica dei Governi di Belgrado, di Zagabria e di Lubiana si va facendo di giorno in giorno più aggressiva verso di noi. I continui incidenti a Fiume e alle linee d'armistizio hanno creato fra noi da una parte e jugoslavi e francesi dall'altra un'atmosfera irrespirabile. Un tedesco dell'Austria, molto addentro nel mondo sloveno, gli diceva ieri: « Voi italiani siete troppo generosi e i jugoslavi, che non conoscono altro rispetto che quello che incute la violenza, ne approfittano. Del resto da noi in Austria si sa benissimo che i jugoslavi non sono che una pedina nelle mani della Francia e una piattaforma in Europa del capitalismo americano. Gli Stati Uniti d'America e la Francia hanno ormai troppi interessi in Jugoslavia per non voler che questo nuovo Stato si ingrandisca a spese dei suoi vicini. Che s'ingrandisca a spese nostra è comprensibile, perchè siamo i nemici di ieri, che la Francia e l'America aiutino i jugoslavi contro di voi, alleati e compagni d'armi, non me lo posso spiegare altrimenti che considerando la vostra troppo remissività di fronte a queste Potenze ».

Nelle parole di questo tedesco dell'Austria, il quale con come tutta la sua nuova repubblica, manifesta le più vive simpatie per l'Italia di cui ammira la correttezza esemplare ma non comprende la remissività, c'è un gran fondo di verità. Noi abbiamo fatto contro i jugoslavi la politica del latin sangue gentile e i jugoslavi ci hanno risposto con una politica di brutalità e i francesi hanno incoraggiato i croati di Fiume a saltar addosso agli ufficiali italiani, hanno fornito armi ai serbi che marciavano su Klagenfurt, hanno insultato e aggredito le donne fiumane che portavano al petto la coccarda tricolore. Mentre i nostri delegati si lasciavano raggirare con un sorriso imbelle a Parigi, i francesi e gli americani tendevano, dalla testa di ponte di Zagabria la rete d'intrighi onde avviluppare l'Italia. I jugoslavi spingevano i gomiti oltre le frontiere carinziane per togliere a Trieste e all'Italia le comunicazioni con l'Europa centrale e i commerci con l'Austria tedesca e con la Czeco-Slovacchia e si facevano rappresentare dai francesi a Fiume per aggredire nella loro terra gli abitanti della valorosa città quarnerina, insultando in loro tutta la nostra Nazione. Per fortuna il nostro esercito e il popolo di Fiume, sebbene impacciati dalle direttive politiche del Governo italiano e dai compromessi di Parigi, hanno affermato che l'Italia sa ancora lottare per i suoi diritti e l'hanno provato sventando, con l'avanzata su Villaco, il tentativo di Klagenfurt e con l'indignata reazione di Fiume.

Intanto i jugoslavi seguitano le aggressioni: da fonte bene informata ho la notizia che gli sloveni della Carniola assaltano i treni diretti a Vienna per la via di Longatico. S'era salutata come una vittoria la concessione di far passare i treni per la via diretta dalla Slovenia nell'Austria tedesca. Orbene quei treni sono svaligiati dalle Autorità jugoslave, chi parte da Trieste per Vienna attraverso Longatico, giunto su territorio jugoslavo viene spogliato di quanto ha indosso; ai treni stessi si tolgono le tabelle italiane indicanti il percorso, i viaggiatori spesso vengono arrestati e rimandati oltre la linea d'armistizio. La via di Longatico resta un pio desiderio per i viaggiatori italiani che devono tornare a servirsi del più lungo ed incomodo tracciato di Tarvis.

Una Commissione consultiva per i problemi del costo della vita

Roma, 6, notte.

In data odierna è stato firmato il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro e gli approvvigionamenti e consumi alimentari è istituita una Commissione consultiva per i problemi attinenti al costo della vita.

Art. 2. — La Commissione è presieduta dal segretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari e composta dai seguenti membri da nominarsi con Decreto ministeriale: una rappresentanza per ciascuno dei Ministeri per l'industria, il commercio e il lavoro e gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per l'agricoltura, per il tesoro, per i trasporti ferroviari e marittimi; tre delegati della Confederazione generale dell'industria italiana; due delegati della Confederazione commerciale e industriale italiana; due delegati della Confederazione nazionale dei commercianti ed esercenti; due delegati della Confederazione generale del lavoro; un delegato della Confederazione lavoratori italiani; un delegato dell'Unione italiana lavoratori; un delegato dell'Unione sindacale italiana; un delegato della Società agricoltori italiani; un delegato dell'Associazione per la difesa dell'Agricoltura; due delegati dell'Associazione nazionale fra i Comuni italiani; un delegato del Sindacato nazionale dell'impiego pubblico; un delegato della Confederazione generale dell'impiego privato; un delegato della Lega nazionale delle Cooperative italiane; un delegato della Confederazione cooperativa italiana.

Art. 3. — La Commissione elegge nel proprio seno un vice-presidente.

Art. 4. — In seno della Commissione è costituito un Comitato permanente che ha il compito: 1.o di predisporre gli elementi per gli studi ed i lavori della Commissione; 2.o di dar parere sugli argomenti di competenza della Commissione, quando ciò sia richiesto dall'urgenza del provvedimento; 3.o di adempiere le attribuzioni che gli siano delegate dalla Commissione o deferite dal ministro.

Art. 5. — Il Comitato permanente è presieduto dal vice-presidente della Commissione ed è composto di sei membri nominati dalla Commissione stessa.

Art. 6. — La Commissione consultiva ed il Comitato sono convocati dal ministro per la industria, il commercio ed il lavoro e gli approvvigionamenti e consumi alimentari e dal sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.

Art. 7. — Le spese per il funzionamento della Commissione graveranno sui fondi inscritti nello stato di previsione del Ministero per l'industria, il commercio, il lavoro e gli approvvigionamenti e consumi alimentari. Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà presentato alla Corte dei conti per la registrazione.

Il bandito Baudissard in viaggio per Torino?

Pinerolo, 6.

L'arresto di Ernesto Baudissard, avvenuto, come i lettori ricorderanno, nello scorso mese in quel di Bussoleno, ha prodotto lo scioglimento della banda Baudissard e soci, che per tanti mesi hanno seminato colle loro gesta lo spavento nelle valli del Chisone, della Germanasca, di Susa e nei paesi d'oltre Alpe. Ai banditi era stata data in questi ultimi tempi una caccia attivissima e senza tregua. I due soci — due disertori di cui non mi fu dato conoscere il nome — avvenuto l'arresto dell'Ernesto, abbandonarono il capo, che è l'unico dei tre fratelli Baudissard che ancora sia a piede libero. L'Alessandro Baudissard, trovatosi solo, scese dalle alture e per alcuni giorni peregrinò pei boschi di Roccapiatta, estendentisi sulle colline di San Secondo e Prarostino, boschi ricchi di antri e passaggi sotterranei. La sua permanenza in tale località ci risulta da fonte sicura. Il suo passaggio non è fortunatamente stato segnalato da alcun fatto criminoso. Si sa ora con certezza che l'Alessandro Baudissard ha abbandonato, e speriamo definitivamente, le nostre valli. E' segnalato il suo passaggio per Pinerolo, avvenuto alcune notti or sono, passaggio che è confermato ora anche dalle autorità locali. Pare che si sia diretto alla volta della vostra città. Incontrato, verso le ore tre, presso la barriera daziaria di Porta Piscina, e riconosciuto da un carrettiere delle valli, egli annunciò che la campagna attivissima dei giornali, che disse leggere regolarmente, la caccia dei carabinieri, e l'essere in questa stagione le nostre valli frequentatissime anche nei più reconditi sentieri, l'avevano deciso ad abbandonare i monti che sino ad allora costituivano per lui e compagni un asilo sicuro. Anche la cattura del fratello Ernesto, che era il più forte ed il più agile dei componenti la banda, l'avevano indotto a cercare altrove ricovero. Soggiunse ancora che spera di poter varcare quanto prima la frontiera di qualche Stato ove si trovi meno a disagio e che intende dedicarsi ad un onesto lavoro. L'annuncio della partenza del temuto bandito è stato appreso con un senso di sollievo nella nostra città.

SPORT

Le Olimpiadi di Joinville

Il maggiore Ubertalli primo nella gara di salto

Parigi, 6, sera.

Nello « Stadium Pershing » ha avuto luogo il Concorso ippico. Nella Gara individuale di salto è riuscito primo il maggiore Ubertalli (Italia) col cavallo « Treviso » con 230 punti. Secondo il maggiore Jacob (Romania) con 226 punti.

Echi del Concorso ippico di Parigi

Si sono svolte in questi giorni, allo « Stadium Pershing », Gare sportive interalleate, e fra le medesime assursero a speciale importanza quelle che riunirono a cortese lotta i cavalieri d'Italia di fronte a quelli di Francia, d'Inghilterra, d'Australia, del Belgio e del Portogallo. Varie furono le categorie di concorso, ma la fortuna non arrise ai nostri che nella Gara di coppie: qualche cavaliere vinse qua e là qualche premio, ma l'« équipe », nonostante il valore riconosciuto di ogni cavaliere, non emerse nel complesso delle prove.

A che attribuire questo risultato, che è in assoluta opposizione agli antichi, replicati ed indiscussi trionfi italiani di Torino, Londra, San Sebastiano, Lucerna, Londra e Torino ancora e Vienna?

Quei trionfi assoluti, che fecero abbracciare il metodo della Scuola di Cavalleria italiana anche dai più reconditi istituti del più modesti Stati, ponendo così in prima luce il valore di Caprilli e di chi, fra una poche difficoltà e con speciale chiaroveggenza, sostenne ed introdusse il suo metodo! Molte sono le qualità che necessitano ad una « équipe » per salire al trionfo: scelta del materiale, assiduo allenamento, perseveranza, accorgimento nella scelta delle Gare cui partecipare, conoscenza dell'ambiente, spirito di dominio morale sui membri dell'« équipe », dato da riconosciuta autorità e superiorità in materia, e..... fortuna. Certo, ha fatto difetto questa, contro la quale occorre, in tali prove mondiali, agguerrirsi, affinchè il pubblico, sempre facile alla critica, non abbia a dire: « Non passo avanti, non passo segnato, ma passo indietro ». E se tra il successo di oggidì e quello del passato vi è discrepanza, non si disanimino i nostri cavalieri, che con i mezzi di cui dispongono, e gli insegnamenti che condussero la Cavalleria italiana ai trionfi dello « sport », sapranno nelle prossime prove restituirle il posto momentaneamente perduto.

E' bene celebrare le vittorie, ma è pure vantaggioso ricordare le semi-sconfitte, per cancellare queste e ritornare a quelle.

Il campione mondiale di boxe

Un match Carpentier-Dempsey

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Per ricordare altra attesa pari a quella di ieri per il risultato del match di boxe destinato a consacrare il campione del mondo, bisogna ricordare il match di avanti guerra rimasto famosissimo tra Carpentier e il negro Johnson. Ha finito per passare in seconda linea anche il match Carpentier-Dick Smith, dal quale pure dipende il titolo di campione europeo di boxe che deve svolgersi sabato 19. Il risultato, per quanto fosse atteso e maggiore fosse il numero di quelli che sostenevano che nella famosa prova David avrebbe battuto Golia e cioè il piccolo Jack Dempsey avrebbe atterrato Jean Willard il temuto gigante, che intendeva contendergli il titolo di campione mondiale di boxe, è stato ugualmente appreso con gioia dagli ammiratori del sorprendente boxeur. Nessun match per il titolo di campione del mondo si è mai svolto in modo così fulmineo. In due rounds David ha ridotto il suo avversario in così tristi condizioni che il terzo round si è limitato quasi ad una presentazione ed alla constatazione dell'inferiorità assoluta del gigante. Il pubblico era enorme. Si incassarono 375 mila dollari, pari a quattro milioni di lire.

I cultori della boxe si appassionano in questo momento per sapere se Dempsey si incontrerà con Carpentier. Il match dovrebbe svolgersi a Londra, con un premio di 750 mila lire. Il match pare però sia destinato a restare un desiderio. Carpentier difficilmente accetterà l'incontro. Già prima d'ora lo stesso impresario americano Rickard aveva offerto a Carpentier 500 mila lire perchè si incontrasse con il vincitore del match Dempsey-Willard, ma Carpentier rifiutò. Il suo rifiuto odierno sarebbe giustificato dall'incontro tra lui e Dick Smith.

Il Derby per automobile

New York, 6.

Gaston Chevrolet ha vinto il Derby per automobile su 500 miglia, stabilendo un nuovo record mondiale e compiendo il tragitto in 5h17' 1/5.

Il Campionato femminile di tennis

Londra, 6, sera.

La signorina Susanna Lenglen ha vinto il Campionato di tennis, battendo la signora Lambert Chambers, che lo deteneva.

Le corse a San Siro

Milano, 6, notte.

Premio Monte Olimpino (L. 4000, metri 2000) — 1.o Laviola; 2.o Piccio. Non piazzati: Her Majesty. Una lunghezza. Totalizzatore 7,50.

Premio Preglia (L. 5000, m. 1600) — 1.o Antoniaz; 2.o Lamio, 3.o Merzi. Due lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore 18,50.

Premio Morbegno (L. 5000, m. 1800) — La Oppachianella; 2.o Nolosa; 3.o Leysin. N. P.: Avellano, Picaso, Novano, Tura. Una lunghezza, una corta incollatura, ¾ di lunghezza. Totalizzatore 13, 7,50, 12, 10.

Premio Iseo (L. 6000, m. 2000) — 1.o Campilla Susina; 2.o Indomita; 3.o Mesola. N. P.: Ameno, Urlatiera, Fiore et Belle. Una incollatura; ¾ di lunghezza. Totalizzatore 8, 6,50, 9,50.

Premio Domodossola (L. 10.000, m. 2400) — 1.o Frailler; 2.o Hot; 3.o Arden. N. P.: Filippine Lippi, Menge, La Colline, Griffone, Florido, Chiondoni, Calcabrino, Fulcerario. Mezza lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore 39,50, 17,50, 27,50, 14.

Premio Mascherio (L. 4000, m. 1600) — 1.o Prunga-Bai; 2.o Santerno; 3.o Japigia. N. P.: Edolo, Fontaine Madame, Orma Marsica, Atessa, Mont Blanc, Cakyas. Mezza lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore 23,50, 14,50, 7,50, 8,50.

Premio Novistale (Corsa Siepi - L. 4000, m. 3000) — 1.o Abidos, 2.o Branco; 3.o Cleopatra. N. P.: Graffiachena, Delft, Sugana, Fagliano, Sirigno. Sette lunghezze; quindici lunghezze. Totalizzatore 11, 7,50, 7, 12,50.

Campionato studentesco di nuoto dell'Alta Italia

Milano, 6 notte.

Quest'oggi nel Naviglio Grande si è svolto il Campionato Studentesco di nuoto dell'Alta Italia, organizzato dalla Società Rari Nantes. Ecco i risultati: 1.o Lingavalle Umberto, dell'Istituto Tecnico di Genova, in 18'16"; 2.o Bordoni Aldo, dell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, di Milano, in 18'35"; 3.o Ricci Silvio, di Pavia, in 19'32". Seguono altri in tempo massimo.

Il Torneo dei "Primi calci"

L'U. S. Alessandrina batte la Juventus (Riserve) 3 a 2

Alessandria, 6, notte.

Sul campo sportivo militare di Piazza d'Armi nuova, organizzate dall'Alessandria F. C., si sono iniziate stamane le eliminatorie del « Torneo dei Primi Calci » per la Targa Milano II, l'eroico calciatore, caduto a Zugna nel luglio del 1915. Ecco i risultati: Unione Giovani Calciatori Orti e Vittoria F. C. fanno match pari due a due; Olimpia F. C. batte Virtus F. C. con due goals a zero; Libertas F. C. batte Avanti F. C. con due ad uno; Giovani Calciatori Alessandria batte Associazione Calcio Virtus con due a zero; Amatori F. C. batte Speranza F. C. con due goals ad uno. Domenica continueranno le eliminatorie.

Alle ore 17,30, pure sul campo di Piazza d'Armi, ha avuto luogo il match amichevole tra la Juventus F. C. (squadra mista) di Torino e la prima squadra dell'Unione Sportiva Alessandrina. Nel primo tempo la Juventus ha segnato al 35.o minuto, per merito del giuocatore Duale, e l'Unione ha pareggiato per merito di Scovenna. Nella ripresa l'Unione ha segnato altri due goals per merito di Quartieri e Scovenna, mentre la Juventus ha segnato soltanto un altro goal al quindicesimo minuto. La partita si chiuse colla vittoria dell'Unione con tre goals a due. Arbitro il capitano Rangone dell'Alessandria Foot Club. Le squadre erano così composte: Juventus: Pochissi, Nora, Fanzio, Galletti, Marchi II, Bruna, Dusio, Seria, Alberione, Ferrero, Marchi I. L'Unione Sportiva Alessandrina ha giuocato nella seguente formazione: Borgese, Lazzeri II, Barberis, Cambiolo, Gelamandini, Sperati, Moniunari, Quartieri, Scovenna, Poggi e Capra. Assisteva un pubblico abbastanza numeroso.

Il torneo del F. C. Pastore

Ieri, sul Campo Pastore, si sono svolte le partite del Torneo di 3.a categoria e Boys, che hanno dato i seguenti risultati: Pastore F. C. (boys) batte U. S. Petrarca (boys) con 5 goals a 0 — Pastore F. C. (3.a A) batte U. S. B. Nizza per forfait — Pastore F. C. (3.a B) e U. S. Petrarca (3.a) fanno match pari 0-0 — Torino F. C. (3.a) batte Pro Susa e Speranza con 2-1.

Tre matches di football a Novara

Novara, 6, notte.

Oggi, sul campo del Novara, presente un folto pubblico, si svolsero tre interessanti partite di Foot-Ball. Alle 14 scesero in campo l'Unione Sportiva Novarese contro Stella F. C. Dopo un giuoco vivacissimo, vinse la prima con tre goal a zero.

Alle ore 15,30, le riserve dell'Unione Sportiva Novarese si incontrarono con l'Unitas F. C. Vince la prima con cinque goals a due. Alle 17 infine si ha l'importante incontro fra la squadra del 53.o fanteria di Vercelli e la squadra del 53.o reggimento di fanteria di Novara. L'importanza del match è data dal fatto che in entrambe le squadre figurano campioni di fama e che fecero e fanno parte di squadre di primissimo ordine, quale la Pro Vercelli ed il Novara F. C. Il 53.o fanteria ha schierato per giuocatori: Innocenti, Gramaggi, Galliano, Rovere, Bozzino, Musso, Chiossone, Ghittino, Evaristo, Poggi, Zamoria. Nel 23.o fanteria giocano: Martelli, Marenga, Frontino, Pasino, Minghetti, Taglieri, Quaglia, Bartarelli, Ferrario, Lazzetti e Lasarini. La partita si svolse animatissima e riesce della grande giornata sportiva. Le squadre si impegnarono a fondo con un giuoco serrato e corretto. La squadra novarese emerse segnando una goal nel primo tempo e due nella ripresa, consacrando così la superiorità del team del 23.o fanteria.

La targa Petrarca vinta dalla coppia Viancio-Manuel

Alla presenza di numeroso pubblico, si è svolta ieri la corsa a coppie indetta ed organizzata dallo S. C. Petrarca. Dei 30 concorrenti iscritti, ben 26 formarono 20 coppie prendono la partenza data a cronometro con intervallo di due minuti da una coppia all'altra, alle ore 8,55 precise. Il percorso di Km. 46 viene compiuto a forte andatura da tutti i concorrenti, su strada magnifica. La lotta s'inizia decisa e calorosa nel duello fra le coppie Viancio-Manuel e De Biagi-Ferrero, che tagliano il traguardo d'arrivo nell'ordine con soli 23 secondi di distacco.

Ecco la classifica: La coppia Viancio-Manuel, dello S. C. Forza e Speranza, che compiono il percorso in ore 1,6'34" 4/5 alla media di Km. 38 all'ora; 2.o De Biagi-Ferrero L., dello S. C. Augusta, in ore 1,7'12"; 3.o Rizzo-Ferrero M., in 1,8'41"; 4.o Mengoni-Girardi, in 1,9'45"; 5.o Rossia-Tasi; 6.o Guidetti-Rigotti; 7.o Pieraldo-Collini; 8.o Fransoso-Cotto; 9.o Cornelia-Gambello; 10.o Goitre-Bella; 11.o Goitre M.-Alberto; 12.o Fabrini-Quaglia; 13.o Savoiardo-Bella; 14.o Gilardi-Delcenso; seguono tutti gli altri in tempo massimo.

Formavano la Giuria i signori Perona, Vaudero, Armi, Remondino e Carbone, cronometrista il signor Emilio Emilia.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
ANAGNI (Roma)

Ho esperimentato largamente in questo civico Ospedale il « tot », ed ho il piacere di attestare che ho trovato in questo farmaco un ottimo disinfettante intestinale, tonico delle funzioni digestive, facilmente tollerato e di azione rapida e sicura.

Di maggiore evidente efficacia mi è riuscito in due casi di catarro gastro-enterico di antica data, con risentimento epatico, nei quali erano riuscite pressochè inutili le cure usuali.

Non mancherò quindi di consigliare e raccomandare questo importante composto terapeutico nelle turbate funzionalità dell'apparecchio digestivo.

Dott. A. Fiaschini

RICOVERO DI MENDICITA'
VENEZIA

Ho sottoposto alla cura del « tot » tre malati di questa infermeria, affetti il I° da atonia gastro-intestinale con lieve enterite, il II° da dispepsia gastrica, il III° da gastro-enterite subacuta.

Con mia grande compiacenza devo attestare che i risultati ottenuti dalla somministrazione dei cachets furono assai soddisfacenti; l'efficacia curativa fu incontestabile, imperciocchè tutti e tre i suaccennati gastro-pazienti si trovano ora in via di guarigione.

I cachets del preparato « tot » sono facilmente assimilabili e tollerati assai bene dallo stomaco, per cui corrispondono efficacemente alla terapia delle più svariate affezioni morbose dell'apparato digerente.

Dott. Ermanno Gagnola
Medico del Ricovero di Mendicità.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea generale dei commercianti ha stabilito un ribasso del 50 per 0[0 sulle derrate alimentari non contingentate o calmierate

I prezzi dei manufatti ridotti del 30 per cento

La deliberazione dei negozianti di ridurre i prezzi

Nel pomeriggio di ieri centinaia di commercianti si sono riuniti nei locali della Lega esercenti in via Basilica, 9. Senza discussione fu stabilito di ridurre immediatamente del 50 per cento i prezzi di tutte le derrate alimentari non contingentate e non calmierate. Fu pure stabilito di ridurre del 30 per cento i prezzi dei manufatti, cioè scarpe, cappelli, calze, cravatte, ecc. Poichè le scarpe hanno il prezzo inciso sulla suola ed i cappelli devono recare il prezzo segnato, l'acquirente avrà facilmente la possibilità di stabilire la riduzione.

La deliberazione fu comunicata immediatamente al Prefetto da una Commissione di commercianti.

La Prefettura a proposito della decisione dei commercianti comunica:

«In seguito a deliberazioni prese ieri dalle Associazioni esercenti, commercianti, industriali, si avverte il pubblico che da oggi 7, vengono apportate le seguenti riduzioni sui prezzi di vendita:

«1.o Del 50 per cento pei generi alimentari non contingentati nè sottoposti a calmiere. Per quelli rimangono ferme le riduzioni già stabilite dalle Autorità competenti.

«2.o Del 30 per cento sulle calzature di libero commercio, sui tessuti (lanerie, drapperie, seterie, cotonerie); sulle telerie confezionate, sui fazzoletti, cravatte, maglierie, calze, bretelle, colli, polsi (per quanto riguarda i generi di uso comune); sui cappelli, sui generi di tessuti per signora.

«La vigilanza sulla osservanza delle riduzioni di cui sopra e di tutti i calmieri sarà fatta da Commissioni miste di funzionari e cittadini che saranno costituite entro oggi nella sede municipale».

Ecco il testo della deliberazione:

«L'Assemblea generale degli esercenti e commercianti di Torino indetta domenica 6 luglio presso la Lega esercenti e commercianti, in via Basilica, n. 9; udita la relazione della Presidenza della Lega su quanto venne deliberato sabato scorso presso la Prefettura, nella riunione delle autorità politiche, cittadine e delle Associazioni; compresa delle difficoltà del momento, animata dai migliori sentimenti di civismo e compenetrata dalla assoluta necessità di portare la calma negli animi, tutelando gli interessi dei consumatori e dei commercianti, delibera:

«Attenersi scrupolosamente ai prezzi di calmiere fissati e fissandi per i generi di prima necessità, cedendo in vendita ogni e qualunque merce in loro possesso, col necessario sacrificio, anche pecuniario; facendo però voti che il Governo voglia provvedere con tutti i mezzi a sua disposizione, e togliendo ogni impaccio burocratico e di restrizione fra provincia e provincia, a rifornire costantemente e con sollecitudine la città, dei vari generi, mandando sul mercato anche a prezzi inferiori al costo le merci ed i generi diversi, requisiti od acquistati, esistenti nei magazzini governativi e militari. Che l'Autorità comunale provveda a che nella determinazione dei prezzi di calmiere sia tenuto conto dei prezzi di vendita fatti dai produttori, dai grossisti e dagli Enti incaricati della distribuzione. Che siano dalla Autorità competente applicate tutte le necessarie provvidenze perchè il piccolo commercio non venga ridotto in condizioni impossibili di esistenza, e sia tutelata la proprietà privata contro le violenze teppistiche. Ritiene che per raggiungere gli scopi che la gravità del momento impone sia indispensabile togliere di mezzo ogni e qualsiasi mediazione od accaparramento, ed esigere dai produttori e dai grossisti che diano la merce a quel prezzo equamente rimunerativo, evitando che il prezzo base sia superiore a quello che onestamente possa e debba esigere il produttore o chi detiene.

«Propone che per quanto riguarda le frutta, le verdure e gli ortaggi sia all'ingresso della barriera stabilito speciale controllo che rilasci l'indicazione del quantitativo della merce importata, la quale dovrà essere concentrata nelle località che l'Autorità municipale disporrà, ove, controllati i quantitativi, si procedera senz'altro alla vendita diretta agli esercenti, col prezzo di calmiere e coll'assistenza di Commissioni paritetiche di esercenti e di consumatori, e togliere così ogni bagarinaggio, riducendo il prezzo di vendita pel consumatore al minimo.

«E per intanto deliberano di ridurre del 30 per cento i prezzi dei mercanti sarti, le calzature del libero commercio, le telerie non da confezionarsi, fazzoletti, cravatte, maglierie, calze, bretelle, colli, polsi, per quanto riguarda i generi di uso comune, i prezzi dei cappellai, i generi di tessuti per signora. Del 50 per cento i prezzi dei generi alimentari non contingentati, nè calmierati».

L'appello della Camera del lavoro per il ritorno all'ordine

La nomina dei Commissari operai

La Camera del lavoro di Torino e provincia ci comunica questo manifesto diretto alle Organizzazioni proletarie:

CITTADINI LAVORATORI.

Lo stato di disagio creato a tutti i consumatori, specialmente non abbienti, dalla insostenibile ascesa dei prezzi di tutti i generi, esige provvedimenti sollecìti, adeguati, coraggiosi, alla cui attuazione è necessario che nessun ostacolo burocratico o legale venga frapposto. La Camera del Lavoro di Torino e Provincia, rendendosi interprete di questa necessità, ha stabilito:

1.o La nomina di due Commissari operai per ogni Sezione mandamentale, coll'incarico preciso di procedere coi rappresentanti dell'Autorità alla fissazione dei calmieri su tutti i generi nella misura minima possibile e garantirne l'applicazione; requisire e distribuire energicamente tutte le merci occorrenti al contingentamento della cittadinanza;

2.o La nomina di sotto-Commissioni rionali operaie col mandato di accertare, vigilare e riferire sulle eventuali trasgressioni agli ordini emanati dalle Commissioni mandamentali;

3.o Di prendere immediati accordi fra i Comuni e le Provincie limitrofe per togliere il divieto di importazione e di esportazione delle merci.

Le misure stabilite dalla Camera del Lavoro sono tali che, se strettamente osservate, serviranno a ridurre i prezzi di tutti i generi in misura sopportabile dalle classi lavoratrici ed a creare un duraturo equilibrio nel rifornimento dei viveri. La Camera del Lavoro esige però da parte di tutti i lavoratori assoluta disciplina. Non è con i moti impulsivi e col saccheggio di qualche negozio che si risolve la grave questione del caro-viveri. Occorre invece una azione energica, precisa e coordinata come quella che le Organizzazioni operaie hanno iniziato ed efficacemente condurranno a termine. La merce distrutta o saccheggiata è sottratta all'uso della collettività. Bisogna vigilare perchè il compito dei nostri Commissari non sia intralciato da atti violenti, che solo potrebbero aggravare la soluzione del complesso problema del caro-viveri. Ordine, disciplina e fiducia nelle Organizzazioni sono indispensabili per superare le difficoltà gravi della crisi.

La Commissione Esecutiva.

Gli incidenti della giornata di ieri

Atti di saccheggio — Duecento arresti

La situazione che è venuta a crearsi per il crescente aumento delle derrate alimentari cominciò ad assumere proporzioni più gravi, poichè — la verità bisogna dirla — fra i dimostranti, ieri, si sono frammischiati elementi turbolenti che, di solito, in simili contingenze, prendono il sopravvento e colgono ogni occasione per abbandonarsi al loro istinto vandalico. Abbiamo veduto semplici operai tentare essi stessi di frenare energicamente tali eccessi, che alla fine si risolvono in un danno per la grande massa della cittadinanza. Ieri mattina, infatti, si videro gruppi completamente organizzati dare l'assalto — come diremo in appresso — a negozi di calzoleria servendosi di palanchini e di scalpelli di cui si erano preventivamente muniti. La Polizia, che ha operato numerosi arresti ha potuto in seguito constatare che tra gli individui presi, come essi dirsi con le mani nel sacco, vi erano anche parecchi pregiudicati in linea di furto.

Questo diciamo, con tutta franchezza, per mettere in guardia quella parte della popolazione che, pur protestando contro certi insopportabili abusi, è la prima a condannare gli eccessi colpevoli di individui, i quali non hanno altro intento che di profittare del trambusto per sfogare il proprio istinto di rapina.

Nello stesso tempo esprimiamo la ferma speranza che l'Autorità, reprimendo con tutta energia ogni abuso da parte di negozianti poco coscienziosi, tolga qualsiasi pretesto al proseguire delle dimostrazioni attuali.

Sul mercato di Piazza Madama Cristina

E passiamo senz'altro alla cronaca della giornata. Il mercato di piazza Madama Cristina, di solito molto affollato, ieri mattina appariva di proporzioni ridottissime. La vendita delle ortaglie e della frutta ai prezzi del nuovo calmiere avvenne senza incidenti notevoli. Più tardi, invece, si ebbero contestazioni per le uova. Era corsa voce che sabato le uova s'erano pagate due lire la dozzina e molte compratrici vollero un uguale trattamento. In uno spaccio municipale, sulla piazza, si cominciò a protestare ad alta voce ed il clamore della folla impressionò i proprietari, che vollero chiudere il negozio. La folla, inviperita, s'avventò contro le saracinesche, che furono scardinate. Le cose volgevano a male quando intervenne un funzionario con un picchetto della «Brigata Sassari». Si riuscì a calmare i dimostranti, che applaudirono i soldati quando le uova cominciarono ad essere vendute a due lire la dozzina. L'esempio dovette essere accolto dagli altri negozianti, ed anche il burro subì un notevole ribasso. Ogni bottega era custodita da picchetti di soldati e una pattuglia di cavalleria si recò sul mercato per evitare eventuali disordini. Senz'altri incidenti la vendita a prezzi ridotti continuò per tutta la mattinata, fino a mezzogiorno inoltrato.

A Porta Palazzo

La caratteristica del nostro più popolare e frequentato mercato, quello di Porta Palazzo, è stata ieri mattina una notevolissima scarsità di merce. Moltissimi negozianti, per non dire la totalità di essi, per il timore di saccheggi, preferirono non esporre le merci in vendita, e la lunghe teorie di tende erano dovunque deserte. Il mercato dei polli non esibiva più in mostra che le grosse gabbie vuote. I pochi cesti di verdura furono in breve presi d'assalto sotto una tettoia e quasi tutta la merce andò perduta, come purtroppo avviene sempre in simili penose circostanze. I mercati chiusi del burro e del formaggio dovettero essere custoditi dalle truppe e dai carabinieri per impedire saccheggi. I quali producono la conseguenza che i negozianti non s'azzardano più a fare acquisti ed a rivendere le derrate, per il timore di rimetterci le spese.

Gli episodi di sabato mattina si sono ripetuti in proporzioni minori, ma soltanto per la semplice ragione che non c'era occasione di far di... meglio, a causa della scarsa quantità di derrate. Qua e là intervennero soldati, carabinieri ed agenti, e l'ordine fu ristabilito già meno peggio. Gruppi di negozianti guardavano melanconicamente i loro banchi vuoti e sconquassati. Gruppi di dimostranti si attaccarono più tardi anche ai negozi delle vie adiacenti a piazza Emanuele Filiberto, ed in qualche punto si videro volare per aria le scatolette di conserve e di sardine. I funzionari di Pubblica Sicurezza fecero vigilare alcuni negozi alimentari da picchetti di soldati e carabinieri, e la vendita proseguì abbastanza regolarmente, poichè non si lasciavano entrare che due o tre persone per volta. In via Milano fu, ad esempio, danneggiato il negozio del salumiere Stroppiana, ma tuttavia si potè in esso continuare la vendita.

Ma altrove non fu subito possibile arginare i dimostranti. Un negozio di salumeria di fronte a via Priocca fu assalito da un gruppo di individui; le lastre della vetrina volarono in frantumi e la merce cominciò a prendere il largo. Carabinieri e soldati sopraggiunti posero fine al saccheggio. In via Bellezia un'altra salumeria subì la stessa sorte. Il negozio Phatos in via Milano, dove si vendono pesce in scatola e conserve fu depredato e molta merce finì malamente sotto i piedi di coloro che avevano operato il saccheggio. Purtroppo queste scene si sono ripetute un po' dappertutto, prima ancora che soldati e agenti della forza pubblica avessero tempo di intervenire.

L'assalto alle calzolerie

In via Corte d'Appello, dove, come è noto, vi sono parecchie calzolerie, un folto gruppo di dimostranti, uomini e donne, diede la preferenza al negozio dello «Stival Verde». In pochi minuti furono divelte le sbarre di ferro che chiudono le vetrine, vennero strappate le imposte, fracassati i cristalli, e le scarpe distribuite gratuitamente. Senonchè i saccheggiatori buttarono via le scarpe ad una ad una, e molti si trovarono proprietari di uno stivaletto giallo da donna e di una scarpa pesante da... alpinista. Una servetta riuscì ad avere un paio di scarpette di vernice. «Ho paura che siano un pochino strette per me — diceva. — Ma non ho avuto tempo di provarle!». Il saccheggio durò abbastanza a lungo: una grande folla assisteva alla scena; i balconi e le finestre di via Corte d'Appello erano popolati di curiosi, e molta gente s'era arrampicata alle inferriate delle finestre a terreno per non perdere la visione dello spettacolo.

Il delegato Alpa, avvertito di quanto succedeva, mandò sul luogo un picchetto di soldati della Brigata «Sassari» con alcuni carabinieri; i quali si posero di guardia dinanzi alla calzoleria, impedendo che il saccheggio continuasse.

Quasi contemporaneamente altri dimostranti saccheggiavano le vetrine della calzoleria Casalegno. Poi un folto gruppo di individui si diresse verso il centro della città. In via Bertola, angolo via S. Tommaso, la Calzoleria torinese subì l'assalto dei dimostranti, tra i quali s'erano mischiati elementi molto equivoci. Le saracinesche furono forzate, i cristalli infranti e le scarpe rubate. Intervennero, portati da «camions», soldati, carabinieri e guardie della Squadra Mobile agli ordini del vice-commissari Norcia e Serra. Fu data la caccia agli individui più scalmanati e una ventina di essi vennero tratti in arresto. Quasi tutti avevano in tasca stivaletti da donna! Nel trambusto furono anche arrestati alcuni curiosi che tosto vennero rilasciati liberi. E come sempre accade, non mancarono le proteste, talvolta da parte di cittadini, i quali ignoravano perfettamente che l'arrestato Tizio o Caio era invece un fior di pregiudicato, notissimo agli agenti della Squadra Mobile.

Ugual sorte della Calzoleria torinese toccò al negozio della Ditta Allione e C., in via Venti Settembre, angolo via Barbaroux. Anche a questa calzoleria furono forzate le saracinesche, infrante le vetrine e rubata buona parte della merce. Poichè era quasi mezzogiorno, nell'adiacente via Pietro Micca vi era molta folla. Gli agenti stentavano, nella confusione, a distinguere i cattivi elementi. Gruppi di dimostranti furono ripetutamente caricati dalla forza pubblica. Le tramvie che fanno capo a piazza Castello dovettero sostare un pezzo nella via Pietro Micca, poichè un cordone di soldati era stato tirato allo sbocco verso la piazza stessa. Più tardi l'ordine fu ristabilito.

Mentre questi incidenti avvenivano, in altri punti della città gruppi di dimostranti davano l'assalto ai negozi di vino. Più di un negoziante fu costretto da numerosi gruppi di dimostranti a vendere il vino a due lire il fiasco ed anche meno, o qualche proprietario che ebbe l'imprudenza di rifiutarsi si vide fracassata ogni cosa.

Nella repubblica...

In borgo San Paolo, nella cosidetta repubblica rossa, le cose sono andate con più ordine che nelle altre parti. La maggioranza dei negozi ha rispettato il riposo festivo e la popolazione ha rispettato i negozi. C'erano aperti, come in tutte le domeniche, i negozi di vino e la popolazione affluì ma senza disordini e senza atti violenti. Il numero stesso dei clienti s'impose. Gli osti ebbero un gran da fare. Il vino veniva venduto a 50 centesimi il litro. Chi non aveva bottiglie lo beveva sul posto, cosicchè ci furono bevute senza calmiere. Avvenne che le osterie rimasero nella mattinata sprovviste di vino e quindi dovettero chiudere, del resto, col consenso della popolazione, la quale capiva ch'era inutile rimanessero aperte. Gruppi di individui percorsero la regione incollando cartelli colla scritta «Consegnate le chiavi alla Camera del lavoro». I cartelli portavano un timbro della Camera del lavoro, che si ritiene sia stato adoperato abusivamente. Fu pure arrestato qualche individuo che aveva un bracciale colla scritta «Partito socialista - Guardia rossa», ma crediamo si tratti di un'iniziativa personale. Il fatto è che le guardie rosse fuggirono all'apparire di quelle nere. Quelle che furono arrestate dichiararono ch'erano state messe di guardia ai negozi perchè non fossero saccheggiati. I bracciali vennero sequestrati e portati nel gabinetto del questore. Le chiavi dei negozi furono effettivamente consegnate come si leggeva sui cartelli? Alcuni affermano di sì e lo fecero a scanso di possibili complicazioni. Altri, come gli osti, le hanno consegnate senza preoccupazioni: le botti vuote non fanno gola a nessuno. Il pomeriggio è passato tranquillo nella regione rossa e altrove, alla periferia, ma le strade avevano un aspetto morto.

Altri episodi

Non è assolutamente possibile riferire i particolari dei numerosi episodi avvenuti simultaneamente nei diversi rioni della città. Ne facciamo quindi un rapido cenno.

Durante le dimostrazioni a Porta Palazzo fu invaso e devastato il negozio di commestibili del signor Ruffatto Pietro, sito nella tettoia di ponente. Fu pure saccheggiata la calzoleria Fiorito in via Milano.

In via Santa Chiara, in via Consolata e in via Saluzzo angolo via Berthollet, altri gruppi tentarono di forzare le saracinesche di negozi chiusi.

Altri negozi di commestibili e di derrate diverse furono invasi dalla folla in corso Orbassano.

Verso le ore 12 una colonna di circa 300 persone si soffermò davanti al negozio di vini del signor Rava, in via Belmonte, 2. Il proprietario, per evitare guai, mise il vino in vendita a L. 2 il fiasco, ma i dimostranti non si accontentarono della riduzione, irruppero nel negozio e ruppero le vetrine asportando e rompendo bottiglie di vini e di liquori.

Altri episodi consimili avvennero in piazza Nizza, nelle vie Frejus e Cristalliera e nel cosidetto Borgo del Fumo, in Vanchiglia.

In via Borgone fu devastata l'Osteria del Sole.

Al N. 107 di corso Vercelli un duecento dimostranti sfondarono la porta e invasero un negozio di vini.

Nel pomeriggio, verso le ore 14, una sessantina di persone fecero irruzione nel Calzaturificio Italiano, in via Mondovì, 39, ma poterono impossessarsi di appena 30 paia di scarpe, poichè subito dopo furono messi in fuga dal sopraggiungere del commissario Tabusso con una scorta di carabinieri.

In corso Orbassano, 5, venne svaligiato il negozio Giacaruch. Il vice-commissario avv. cav. Palma con un picchetto di soldati giunse sul posto. Quattro dei saccheggiatori si trovavano ancora entro il negozio: essi vennero tratti in arresto. Mercè il pronto intervento dei funzionari e della truppa moltissimi tentativi di saccheggio furono evitati. Tra gli altri fu salvato il distributorio municipale N. 70 di corso Vinzaglio, dove un gruppo di turbolenti aveva cominciato l'opera vandalica. A 200 sommano complessivamente gli arresti compiuti nella giornata. Molti degli arrestati furono più tardi lasciati liberi; i pregiudicati trattenuti.

Per tutta la giornata gli incidenti continuarono, ma le dimostrazioni non ebbero mai carattere di ribellione alla forza pubblica, la quale dove accorreva riusciva a rimettere un po' d'ordine. Il male si è che il... sistema rese con sè un pericolo: che il rifornimento della città abbia a subire una interruzione. Molti contadini dei dintorni, infatti, non osano più recarsi a Torino, per la paura di vedere i propri carri presi d'assalto.

Alla barriera di Casale

Nel pomeriggio e nella serata si svolsero vari episodi alle barriere. A quella di Casale il Ristorante Cucco ebbe tutti i vetri infranti e l'arrivo di autocarri con agenti impedì maggiori violenze. Una gelateria dovette vendere i gelati a 20 centesimi l'uno. In altri esercizi si presentarono individui dichiarandosi mandatari della Camera del lavoro e chiedendo la consegna delle chiavi, poichè era stato affisso il solito biglietto. Qualche esercente dimorando nello stesso locale si trovò nell'impossibilità di consegnare le chiavi, ed allora fu invitato a rilasciare una dichiarazione con cui s'obbligava di tenere chiuso l'esercizio per l'indomani. Naturalmente si tratta di episodi d'iniziativa personale, in evidente contrasto colle direttive e coi voleri della Camera del lavoro.

Un proprietario d'esercizio appose un biglietto così concepito: «Le chiavi sono a disposizione della Camera del lavoro e del Municipio». Tutti questi cartelli non venivano riconosciuti validi se non portavano il timbro del «Circolo educativo socialista barriera di Casale». Anche alla barriera di Nizza successero identici fatti e si ebbe qualche parapiglia.

Alcuni feriti

Vennero medicati all'Ospedale di San Giovanni: Enrico Picchetto, d'anni 18, garzone in un negozio da salumiere in piazza Emanuele Filiberto, 12, di lesioni al braccio destro riportate mentre tentava di chiudere la porta del negozio stesso per impedire l'accesso ai dimostranti; Fasano Rosa, d'anni 28, ferita all'avambraccio da frammenti di vetro in un negozio di commestibili in via Cigliano, nel corso assalito da un gruppo di giovinastri; Giraudi Margherita, d'anni 13, operaia, per una ferita da taglio ad una mano riportata nelle circostanze di cui sopra in una salumeria di via Bellezia; Cossavella Clelo, d'anni 14, garzone muratore, di ferita al polso sinistro riportata in via Corte d'Appello dinanzi alla calzoleria dello Stivale Verde; Ferrero Maria, d'anni 20, che mentre transitava in piazza Vittorio Emanuele era stata ferita al braccio destro da un colpo d'arma da fuoco esploso da uno sconosciuto che si trovava in mezzo ai dimostranti. Tutti questi feriti sono guaribili da sette a quindici giorni.

Arresti e denuncie di esercenti

Gli agenti di pubblica sicurezza della sezione di San Secondo tradussero in arresto tre negozianti e cioè: Giuseppe Barale, in via Massena per rifiuto di vendita, ed i macellai Porgi Vittorio e Cavallero Oreste per vendita di carne a L. 11 al chilogramma.

Le guardie municipali denunciarono all'autorità giudiziaria i seguenti negozianti per vendita di generi alimentari a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere: Carosio Lodovico, via Santa Teresa casa N. 21 di via Genova; Fortunato Lodovica in Viberti, via Borgo Dora, 28; Aprile Maurizio, abitante a Bra; Giordana Matteo, corso Ponte Mosca, 4; Ghignone Angelo, macellaio, via della Rocca, 5, e Coraglia Biagio, via Nizza, 146.

Come una film

Innumerevoli sono gli episodi allegri. Un Tizio nel Cinema della Borsa, durante lo svolgimento d'una film incominciò a sbuffare, a smaniare, ad urlare frasi sovversive. Nell'oscurità, il pubblico non vide chiaro nella faccenda e incominciò ad essere preso da panico. Il Cinema della Borsa è vicino di casa della Questura, per cui le guardie arrivarono a tempo. L'individuo protestò anche contro le guardie e lasciò andare contro un agente della Squadra Mobile un pugno da fracassargli la cappellina. Le guardie gli saltarono addosso e lo portarono quasi di peso in Corpo di guardia, dove lo sconosciuto scoppiò in un dirotto, irrefrenabile pianto. Si capì che il calmiere sul vino gli aveva dato fastidio. Fa male il prezzo alto del vino, ma fa pure male il vino a prezzo basso. Venne passato alle carceri sotto parecchie imputazioni.

Riunione di negozianti per diminuire il prezzo del vino

L'Unione piemontese commercianti in vino comunica: «I negozianti in vino soci e non soci dell'Unione piemontese sono pregati di intervenire ad un'adunanza fissata per le ore 20 di oggi 7 corrente presso la Lega esercenti, in via Basilica, 9, per deliberazioni urgenti ed improrogabili circa i ribassi sui prezzi».

A proposito d'una notizia riguardante l'Alleanza Cooperativa

A proposito della notizia riguardante il distributorio dell'Alleanza Cooperativa in borgo S. Donato comunicata dal «libro nero» della Questura, il presidente dell'Alleanza stessa ci scrive: «La prego rettificare la nota di cronaca di ieri 6 corrente riguardante l'Alleanza Cooperativa Torinese, nel senso che in borgo S. Donato esiste un solo nostro distributorio di generi alimentari e che nessuna occultazione di merce ha mai praticato questa istituzione».

La commemorazione dei maestri caduti in guerra

Ieri mattina al Teatro Alfieri ebbe luogo la annunciata commemorazione dei maestri torinesi caduti in guerra. Sono intervenute le rappresentanze del Comando di Corpo d'Armata, della Divisione, delle Brigate di stanza a Torino, della Legione dei RR. Carabinieri, della Camera di Commercio, dell'Università. Erano presenti il conte Staffetti, provveditore agli studi, il cav. Bonferroni, regio ispettore, la sig.a Alessandrini, ispettrice, l'on. Daneo, il sen. Foà ed i consiglieri comunali Olivieri, Pomba e prof. Rinaudo.

Sul palcoscenico — consueto, ma pur sempre gradito spettacolo — sono schierate le rappresentanze delle scuole elementari con bandiere rette da minuscoli alfieri. Poco dopo le dieci si avanza alla ribalta il prof. cav. Bernardo Chiara e dà notizia delle adesioni pervenute, fra le quali una nobile lettera del Sindaco conte Frola, della quale dà lettura. Quindi l'oratore ufficiale, dott. comm. Vittorio Molinari, assessore per l'istruzione primaria, pronuncia la sua commemorazione. Dopo aver rievocate le grandi benemerenze acquistate dalla classe magistrale in tutti i campi dell'attività sociale, a nessuno dei quali, con nobile pensiero, volle mai rimanere estranea, l'oratore fa una commossa e rapida rievocazione dei prodi caduti sul campo: maestri Martinasso Riccardo, Felice Cerruti, decorato con medaglia d'argento, Gaetano Porcu-Daddi, Francesco Canonu, Giuseppe Del Soglio e Giorgio Borgna.

L'uditorio sottolinea con applausi ogni nome ed ogni cenno biografico. Quindi il comm. Molinari manda anche un saluto a quelli fra i maestri torinesi che pur trovandosi alle armi persero la vita per morbo di guerra: i fratelli Tartaglino, il maestro Giuseppe Silva e Candido Bottino. L'oratore, che venne frequentemente applaudito durante l'ornata commemorazione, al termine di essa venne fatto segno ad una calorosa ovazione.

La cerimonia, che venne iniziata al suono della Marcia reale, venne chiusa con gli inni patriottici poco prima di mezzogiorno.

I laureati delle Ferrovie dello Stato

La Sezione Torinese dell'Associazione impiegati laureati delle Ferrovie dello Stato, adunatasi l'altra sera in assemblea plenaria, approva con compiacimento i primi risultati del lavoro indefesso ed intelligente del Comitato Centrale di Roma, rivolgendo ai singoli membri ed al presidente una speciale nota di plauso. Nell'attesa pertanto che il Ministero dei Trasporti e la Direzione Generale risolvano con equità e giustizia la loro annosa questione, deliberano di proseguire uniti e concordi nel loro ordinato cammino, riaffermandosi con voto unanime e con incrollata fede nei desiderata già da tempo comunicati.

Un accusato di truffe prosciolto in istruttoria

Nel giornale del 10 maggio scorso abbiamo narrato dell'arresto per mandato di cattura del giovane industriale in mobilierie Balma Claudio, accusato di truffe mediante la compera di automobili pagate con cambiali. L'accusa era sorta da querele presentate all'autorità dai signori Giulio Manara e Grunelli Carlo, ma nel corso dell'istruttoria il Balma fu prosciolto e restituito in libertà.

Investimento

Garetti Giovanni Battista, d'anni 48, abitante in via Saluzzo, 12, manovale, venne investito dal tram in via Valperga Caluso. Accompagnato al S. Giovanni per contusioni e ferite multiple, venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Il portafoglio di Mario Costa

Mario Costa, l'autore dell'*Histoire d'un Pierrot*, che, come è noto, si trova a Torino per la ripresa del suo *Capitan Fracassa*, in nuova edizione rinnovata ed arricchita, è stato vittima dei ladri. Sabato sera, dopo aver peregrinato per le vie della città coll'avv. Cantù, infervorandosi in discussione d'arte e di musica, a notte inoltrata, si trovava in piazza Carlo Felice, ove alloggia. Un gruppo di guardie stava dando la caccia a cinque o sei malviventi, che si trovavano nei pressi della Stazione. Il maestro, per curiosità, avvicinò il gruppo e assistette alla cattura, divertendosi particolarmente alle proteste che faceva uno degli arrestati, un napolitano, che pretendeva convincere le guardie della sua perfetta innocenza e dei suoi buoni propositi. La scena era gustosissima, tanto gustosa che il maestro vi si divertiva un mondo. In quel momento il suo portafoglio deve aver preso la fuga. Nessun taglio alla giubba, nessun urto violento a giustificazione del furto. Niente. Una scomparsa silenziosa. Tanto che il maestro, quando si accorse di essere stato derubato, esclamò: — Un artista! un vero artista! che peccato non si sia fatto conoscere!

Il portafoglio, fortunatamente, non conteneva molto denaro, ma delle carte di una certa importanza, che il maestro avrebbe caro riavere. Tra l'altro, la ricevuta di una sua pellicola e il permesso di soggiorno a Parigi. Pensa il maestro che il ladro, poichè si è dimostrato così abile, voglia dimostrarsi anche intelligente e... galantuomo.

Onorificenza

L'avvocato Vincenzo Arrigo Rossi, del Gabinetto del Prefetto, uno dei più giovani e distinti funzionari, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Gli inviamo cordialmente le più vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Colazioni e Pranzi estivi al PARCO DEGLI AMBASCIATORI

L'avveduta Direzione (con alla testa l'infaticabile direttore signor F. Seraphini) dell'ormai rinomatissimo Ristorante *Parco degli Ambasciatori* ha avuto un'altra magnifica idea istituendo le colazioni e i pranzi a prezzo fisso (vino compreso) per coloro che, avendo la famiglia in campagna, sono costretti a rimanere soli in città e a mangiare al ristorante. La scelta e la ricchezza del menu (dall'antipasto coi generi più svariati fino al gelato) l'abbondanza delle porzioni, il buon vino e il signorile servizio, hanno ottenuto, nei due primi giorni, un successo di stupore e di ammirazione. Tutti coloro che mangiano fuori casa si avvieranno da oggi al Valentino, al *Parco degli Ambasciatori* ed è facile prevedere che si dovranno prenotare i posti nei bellissimi saloni tanto sarà la ressa di coloro che vorranno approfittare delle straordinarie facilitazioni offerte dal Ristorante torinese più di lusso e più alla moda.

Il Re di Spagna ha nominato Commendatore il Cav. BALBIS

E poichè parliamo del superbo *Parco degli Ambasciatori*, così signorilmente lanciato dal cav. Edgardo Balbis nella nostra città, è interessante rilevare dai giornali spagnoli un gesto del Re di Spagna verso questo intelligente e attivo industriale italiano. S. M. Alfonso XIII ha in questi giorni nominato commendatore della Corona spagnuola il cav. Balbis (che è vice-console d'Italia a San Sebastiano) e in segno della sua particolare stima gli ha inoltre fatto dono di una magnifica spilla da cravatta, con le sue iniziali in brillanti. Il doppio omaggio a un bravo connazionale che si è fatto tanto apprezzare all'estero, deve renderci orgogliosi di lui.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

"IL BAVAGLIO" è una deliziosa commedia

Commedia veramente deliziosa è *Il Bavaglio*, che inizia da oggi, al *Ghersi*, il suo breve corso di proiezioni. Come è noto, il *Salone Ghersi*, pur mantenendo i minimi prezzi estivi, cambia, in quest'epoca, programma due volte la settimana. *Il Bavaglio* è un gioiello della *Casa Pathé*. Esso dipinge con vivezza di colori, con poesia e con profondità psicologica, la vita di collegio spensierata e romantica, coi sentimenti generosi che vi spuntano, le amicizie entusiaste, gli odi e le emotività della giovinezza alla vigilia di lanciarsi a capofitto nella società. Sono quadri di sapore acerbo, con particolari esilaranti e commoventi. Protagonista è la bella attrice Simone Frévalles.

Il quartetto artistico

Sempre applauditissimo è il bravo *Quartetto artistico*, che agisce nel Salone superiore, splendidamente acustico, diretto dal M.o Cominotti. Si ricorda che chi assiste a questi concerti *non è obbligato alla consumazione*.

CINEMA ROYAL

"L'uomo dai veleni"

La serie delle films poliziesche, rocambolesche e avventurose, continua a tenere con successo il cartellone del *Royal*. E' questo un genere di cinematografia che ha sempre sul pubblico un fascino strano e irresistibile, e la settima parte delle audaci imprese dei *Vampiri* (la terribile banda di malandrini) troverà negli spettatori la stessa ansia, lo stesso interesse, i medesimi brividi di paura, che caratterizzarono le parti precedenti. La *film* «*I Vampiri*» si avvia pertanto verso la sua estrema soluzione. Il coraggioso reporter-poliziotto Filippo Guérande sta ingaggiando con essi la più grave e decisiva battaglia.

L'eredità di Manara al Cinema-Teatro Vittoria

Manara, l'uomo che tiene in pugno tutte le platee italiane del teatro di varietà con la sua vis comica irresistibile, è il protagonista della nuova film della *Casa Ambrosio*. *L'eredità di Manara* susciterà ondate di buon umore nel pubblico del *Cinema Vittoria*. L'eccezionale interprete ha profuso, nell'interpretazione del personaggio da lui stesso ideato, tutta la gaiezza del suo temperamento e un campionario di «trovate» di sicurissimo effetto. Al *Vittoria*, settimana di letizia!

CINEMA ITALA

LA TORRE DEI VAMPIRI

A richiesta generale oggi si replica la brillante commedia *L'Odissea di Don Giovanni*, che nell'interpretazione di Tilde Teldi e del Comm. Piperno ottiene un calorosissimo successo. Domani, martedì: *La torre dei vampiri* della «Casa Ambrosio».

Imminente: *Il re della notte*.

GIARDINO ROMANO

MUSTO ed i Pappagalli

verranno questa sera ad aggiungersi alle grandi attrazioni del programma. *Fiorentini*, *Aida*, *Almasio*, *Villesco*, *Jacomi*, *Nelli*, ecc., continuano a trionfare nei loro numeri. Domani la Troupe cinese Sie-Hai-Schaw.

IL GIGLIO E LA ROSA

Le avventure di Pancione innamorato

Al *Borsa* oggi spettacolosa e colossale programma della *Triangle*. Contrasto massimo di grande emozione ed irresistibile comicità.

Varietà Maffei

Sempre in crescente successo l'attuale grandioso programma: Lubrani, Faraboni, Forme, Mary Nelson, Balbinetti, Loretta, ecc., serantemente applauditissimi.

Oggi al CINEMA AMBROSIO

Le 99 disgrazie di Camillo De Riso

La bonaria e ridanciana figura di Camillo De Riso riapparirà oggi al *Cinema Ambrosio* a illuminare di letizia il volto dei suoi innumeri ammiratori. Chi non ricorda il successo dello scorso anno, ottenuto da Camillo De Riso, proprio in quest'epoca, nella film: *Crispino e la comare*? Le risate di allora si ripeteranno, e aumenteranno anche, a partire da oggi e per tutta la settimana. *Le 99 disgrazie di Camillo De Riso*, sono infatti così lepide e condite di tanto spirito di buona lega, che il pubblico si torcerà per il gran ridere assistendovi. Originali, paradossali, impreviste, le disgrazie di De Riso sono di ogni genere e di ogni colore e il ricercatissimo attore e autore gaio ha così saputo mettere al proprio attivo una gemma comica di più.

Il signorile programma che si svolge nel Giardino d'estate

L'attrattiva di stagione del *Cinema Ambrosio* è poi sempre il fresco *Giardino d'Estate*. Esso è frequentatissimo di un pubblico elegante a cui agiscono coppie danzanti e attori di grido, come *Theo and Teddy*, *Eugeny-Levy* e l'applauditissimo e bissatissimo *Enzo Tucci*, il «divo» della canzone mordace, spigliata, signorile, moderna. Un'ottima orchestra diretta dal Maestro Muller accompagna degnamente il ricco e divertente programma.

"LUSSURIA" con la BERTINI oggi allo "Splendor"

Oggi e domani, allo *Splendor*, *Lussuria*, con la *Bertini*. Mercoledì *Il Castello del Diavolo*.

La Commedia di successo al Chiarella

E il metodo colle donne, del Berrini, nella deliziosa esecuzione della Gentilli e del Carini che stasera, lunedì, si replica per la 5.a volta.

Note spicciole

E' aperto il Concorso per la nomina di alunni effettivi e volontari nell'Ospedale Mauriziano «Umberto I», a termini delle norme del Regolamento vigente. Le domande degli aspiranti dovranno essere rivolte alla Regia Segreteria dell'Ordine Mauriziano, in Torino, entro il 16 corrente mese di luglio.

I Concorrenti devono aver compiuto i tre primi anni di Corso universitario e subiti tutti gli esami prescritti.

Le domande debbono essere corredate del certificato universitario, debitamente autenticato, da cui risulti il corso di studii compiuto, il numero e l'esito degli esami subiti.

Si avverte che la Scuola Veterinaria rimarrà chiusa dal 7 luglio al 1.o ottobre p. v.

Stato Civile di Torino

5 Luglio 1919

NASCITE: N. 7, cioè, maschi 3, femmine 4.

MATRIMONI: Ansaldi Pietro con Ranacco Fiorenda — Audisio Giacinto con Cavaletti Italia — Besanti Francesco con Romano Marianna — Baffa Luigi con Zanolo Domenica — Castellani Ernesto con Paletto Natalina — Grosset Giovanni con Rapasso Caterina — Quaglione Paolo con Giacardo Barbara — Habermann Giacomo con Genta Rosa — Martinotto Giovanni con Lascari Rosa — Pezzinato Sante con Previale Margherita — Pieracchi Giovanni con Grasso Maria — Damiano Vittorio con Alotto Valeria — Mazzei Giovanni con Corrado Maria Teresa.

MORTI: Martini Giuseppe, fu Carlo, d'anni 70, di Antignano d'Asti, industriale, via Celesia, 11 — Costa Ludovica, vedova Nova, id. 67, di Valtorta, casalinga, via Sant'Antonino, 9 — Boracca Angela, vedova Recchino, d'anni 52, di Rueglio, casalinga, via Rossini, 21 — Bechis Maria, vedova Cortella, id. 68, di Cuneo, via Porta Palatina, 17 — Gayte Lina, nata Anselmi, id. 36, di Pieve del Cairo, agiata, via Moncalvo da Po, 11 — Bouglia Caterina in Pagliero, id. 75, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 177 — Schenone Natale, di Emanuele, id. 77, di Torino, commesso, via Madama Cristina, 85 — Gerbone Giuseppina, vedova Rossi, id. 68, di Torino, casalinga, via Berseia, 34 — Brondo Carlo, fu Carlo, id. 68, di San Germano V., manovale — Oselli Teresa, vedova Allamano, id. 67, di Piazzo, agiata — Bianchetti Maria, vedova Enofi, id. 67, di Saluzzo, cas. — Bianco Giovanna, fu Beniamino, id. 64, di Venezia, tessitrice.

Residenti in Torino, 12, dei quali 2 minori di anni 10. Non residenti in Torino 7. Totale complessivo quattordici, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc., 11.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica segnala le seguenti:

Pressione barometrica ore 9: 743.5.

Temperatura massima del giorno 6	+ 22.8
Temp. minima della notte dal 5 al 6	+ 14.5

MERCATO DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

5 Luglio 1919

ACQUI. — Gialli indigeni puri, Mg. 100, da L. 125 a 132.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 50, da L. 112,50 a 130.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 300, da L. 125 a 134.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 130 a 136.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 65, da L. 128 a 132 — Incrociati giapponesi, Mg. 18, a L. 130.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 126 a 130.

CUNEO. — Incrociati chinesi, M. 1000, da L. 106 a 136 — Incrociati giapponesi, Mg. 500, da L. 130 a 138.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 100, da L. 130 a 138.

MONDOVÌ. — Gialli indigeni puri, Mg. 30, da L. 120 a 140 — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 130 a 135.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 700, da L. 132 a 136,50.

SALUZZO. — Gialli indigeni puri, Mg. 10, a L. 100 — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 128 a 139.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, da lire 130 a 135,50.

TORINO. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 50, da L. 128 a 132; comuni, Mg. 30, da L. 120 a 127 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 100, da L. 128 a 136; comuni, Mg. 50, da L. 123 a 127.

Bollettini inviati dai Municipi

CANELLI, 4. — Gialli Mg. 145, da L. 116 a 120.

CASTELLAZZO BORMIDA, 5. — Chinesi e loro incroci, Kg. 2060, da L. 11,10 a 14,20 — Venduti fuori mercato a prezzo di raggualio Kg. 1200, da L. 11 a 14,40.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5 — Media Consolidati: Consolidato 5 % 86.75. Consolidato 5 % 86.05.

IL PREZZO DEI CAMBI

Media Cambi: Francia 100,00; Londra 36,00; Svizzera 140,72; New York 8,00; Oro 144,00. Londra, 5 — Cheque su Italia: 36, 36,50. Cambio su Parigi 30,825.

ULTIME NOTIZIE

I casi di Fiume

negli strani commenti dei fogli francesi

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 6, notte.

Gli incidenti di Fiume si ripercuotono ogni sulla stampa francese. La ripercussione è un po' tardiva, ma interessante. Essa non considera i fatti, ma piuttosto il tono delle cronache apparse nei giornali italiani. Nessun fatto viene narrato ed analizzato nell'intento di illuminare i lettori e stabilire la verità, al contrario, si leggono espressioni di giudizi su eventi dei quali il pubblico è lasciato specificatamente al buio. I giudizi hanno l'accento che Giove doveva usare verso Ganimede, cioè sono assoluti, perentori e definitivi. Anzitutto, le più parte dei giornali (quelli ufficiosi in ispecie) parlano soltanto di incidenti che « sarebbero » avvenuti. Il condizionale suscita evidentemente il dubbio che si tratti di panzane. Poscia assicurano che nessuna provocazione è partita dai soldati e marinai francesi. L'indicazione è che a provocare siano stati gli italiani. Queste, come dicevamo, sono espressioni di giudizio. Un giudizio unanime è circa che gli incidenti sono stati deformati ed esagerati dalla nostra stampa. L'Excelsior, foglietto satellite dell'ufficioso Petit Parisien, allude all'accaduto come ad una « rissa che sarebbe avuto luogo a Fiume ed il cui resoconto è stato redatto colà da corrispondenti poco abili in termini tendenziosi ». Essi hanno ingrossato un fatterello di cronaca per metterne baccano. Questo preteso ingrossamento è un trombone usato da questi tali come un disco di grammofono. La nazionalista Action Française si mostra particolarmente dispiaciuta di siffatte « inqualificabili esagerazioni » con le quali la stampa italiana mirava un'atmosfera capace di creare uno stato d'animo molto pericoloso per le conseguenze che potrebbe determinare in un popolo pronto alle manifestazioni esteriori « come quello italiano ». In contrapposto l'Eclair addita invece la « notevole moderazione mantenuta da tutta la stampa francese » in nome della quale il Petit Parisien si sente incoraggiato ad avvertire che « i giornali di entrambe le parti hanno il dovere di rimuovere ogni causa di dissidio, appianando le suscettibilità ».

Da questo capite come oggi a Parigi il giornalismo italiano non abbia certamente una buona stampa. Quello di buon pubblico francese, che non è nè migliore nè peggiore di ogni altro, esso stasera deve sentirsi convinto dai giornali, che legge, di questo fatto: che si sono state baruffe e che i provocatori non furono i francesi. Così esso viene informato. Il succitato Excelsior, di cui ci occupiamo, anche perchè ha il coraggio delle versioni più deliberate, è molto esplicito. Esso dichiara per conto quello che altri riassumono e scrive: « I rapporti ufficiali sono di un'assoluta chiarezza. I nostri soldati e marinai non hanno tenuto in alcun luogo un'attitudine provocante. Del resto, non vi era da dubitarne ». Ed allora come sorsero gli incidenti? « Sono stati di origine sospetta, — spiega il giornale, — e sono stati deliberatamente travisati ».

Ciò mercè dei problemi che l'Eclair si incarica di risolvere. Secondo lui, la colpa va addossata semplicemente ai giolittiani. Cosa c'entrino i giolittiani lo sa il Signore, giacchè la stampa che si è più apertamente distinta in Italia nella denunzia del contegno francese a Fiume, è antigiolittiana per eccellenza. Ma ecco l'argomentazione del confratello parigino. Esso proclama anzitutto che questo «scatenamento della stampa italiana non può essere avvenuto se non dietro consiglio, sia pure tacito, del Governo di Nitti. Quindi Nitti viene invitato ad esercitare un più severo controllo sul contegno dei giornali italiani. Questo affare del controllo è piuttosto faltace, ma abbastanza spiegabile. I giornalisti italiani sul serio non subiscono controlli da alcuno; li adottano per forza maggiore soltanto alla censura, che non è un controllo ma un arbitrio. Senonchè, a Parigi, si dovrebbe anche sapere che noi la censura l'abbiamo mandata a farsi benedire. Noi stampiamo quello che la nostra coscienza giustifica, e Nitti non c'entra. Il grazioso, e questo proposito, è che qualche giornale indica addirittura al nuovo Governo di Roma l'esempio del rimpianto Ministero Orlando, raccontando che questo dopo il Convegno di Oulx fece tacere le critiche della stampa italiana verso la politica francese. L'elogio è fatto male a proposito perchè coinvolge una quantità di cose, balzano subito alla mente i ricordi di allora, che investono anche per noi la censura ed una censura delle più prepotenti. Comunque, Nitti non c'entra. Eppure l'Eclair prosegue: « Ecco un cattivo molto cattivo del Ministero Nitti, le cui relazioni giolittiane avevano ispirato dei timori che sembravano doversi realizzare troppo presto ». Capite? E' un ragionamento artificiosissimo, che servirà splendidamente la causa antigiolittiana sbilleggiata dai fogli parigini come l'Eclair, a tutto vantaggio del nostro Paese! Altri giornali passano sopra Nitti e si rivolgono a Tittoni, debbono pensare che Tittoni sia l'arbitro della stampa italiana. Dio sa in quale maniera. Perciò gli dicono: « Voi fondate la vostra politica anche sull'amicizia franco-italiana. Le vostre parole sono eccellenti e le crediamo senza dubbio sincere. Ora, pascale agli atti e mettete a posto la stampa italiana ».

Ma Tittoni c'entra anche meno di Nitti perchè la stampa italiana adesso è perfettamente libera come l'inglese e l'americana e gli intervistatori del nostro ministro degli Esteri lo sanno benissimo. Dopo tutto questo si apre stasera il Temps e vi si legge tranquillamente che sugli incidenti in parola il Governo francese non ha ancora ricevuto dettagli, benchè le dimensioni dell'accaduto « sembrino essere state talebbiamente ingrandite ». Ciò significa che i giudizi degli organi del mattino si basavano sul vuoto, i loro accenni a rapporti ufficiali erano spiritose invenzioni e le loro allusioni a certi giornali italiani, che si impadroniscono dell'accaduto per turbare le relazioni tra la Francia e l'Italia erano semplici congetture di carattere ambiguo. Ogni discussione sarebbe quindi ingenua. Tralasciamo di ricordare alcune frasi con troppo « cresta » che vediamo pubblicate qua e là perchè ad esse fanno « pendant » varie invocazioni alla fraternità latina. Queste suonano un po' meglio, giacchè se i popoli civili non si decidono ad agire da fratelli almeno per una diecina d'anni, l'Europa diverrà il continente meno abitabile del mondo. Gli incidenti passano, le necessità naturali restano. Entro sei mesi questa polemichetta a cavaliere delle Alpi ci sembrerà anche meno importante del flauto di Nerone quando Roma bruciava.

La migliore morale per intanto è quella che ne cava il Journal. Esso constata che gli incidenti degli ultimi giorni mostrano quanto urge risolvere la questione italiana. Disgraziatamente tutto il contributo che il Journal offre alla soluzione sta nel ripetere che l'opinione francese non si è dipartita per un istante dalla sua calma. Con tutta la calma, il punto di vista del Journal è notoriamente pochissimo favorevole anche alle più equilibrate aspirazioni adriatiche, coloniali e levantine dell'Italia. Nei riguardi poi della questione di merito, cioè la presenza delle truppe francesi a Fiume, l'Echo de Paris, senza volerlo, mette le cose a posto rammentando come, in omaggio ad una sottile politica, la Francia nel dicembre scorso aveva voluto istituire a Fiume una base francese, sotto pretesto di mantenervi i rifornimenti della sue forze che operavano in Oriente.

Marcello Prati.

Vandalismi e saccheggi a Milano

Feriti e contusi - I provvedimenti del sindaco

Milano, 6, notte.

Anche a Milano si sono avute oggi sommosse popolari contro il caro-viveri. Stamane, nei quartieri della periferia, ove si svolgono i mercati di generi alimentari, si sono verificati episodi di violenza e di assalto alle varie merci, che arrivano dai magazzini e dal contado per essere distribuite agli esercenti e ai rivenditori. Una turba di donne e di ragazzi, che stava in attesa ai vari punti e specialmente a Porta Garibaldi, Porta Magenta e piazza Benedetto Marcello, man mano che i carri giungevano li costringevano a fermarsi e richiedevano ai conducenti il prezzo delle merci. Non appena il prezzo veniva annunziato, un formidabile urlo di protesta partiva dai dimostranti. Poi, come obbedendo ad un piano prestabilito, i più audaci si arrampicavano sui carri, si impossessavano di polli, uova, verdure, ecc., che da improvvisate Commissioni di requisizione venivano poste all'incanto col 50 per cento di ribasso. Qualcuno, accortosi del vento che spirava, cedeva alla volontà della folla, e poteva così realizzare in parte la merce forzatamente mandata; altri invece, la maggioranza, credette di opporsi all'imposizione e allora la merce fu asportata e lanciata alla folla, che si era andata facendo sempre più numerosa e minacciosa.

Poco dopo le dimostrazioni entrarono in una seconda fase. La parola d'ordine fu quella di costringere gli esercenti di generi alimentari a ridurre i prezzi del 50 per cento. Gruppi numerosi si avviarono a questo scopo verso i negozi, minacciando. Gli esercenti si erano in parte spontaneamente affrettati ad esporre un cartello con la scritta: « Vendita di merce al 50 per cento ». Si formarono le solite « code » di acquirenti e sulle prime, le code procedettero con relativo ordine, ma poi la ressa andava ingrossando ed elementi turbolenti si frammischiavano per commettere atti vandalici, come rotture di vetrine, di bottiglie, ecc. Infine, gruppi di audaci scesero nelle cantine e si impossessarono di tutto quanto contenevano. Intervennero guardie, carabinieri e vigili urbani e furono operati anche diversi arresti. Altre scene si sono svolte in via Canonica, via Piemonte e via Paolo Sarpi, in danno dell'« Unione Cooperativa ». Incidenti sono avvenuti nel quartiere di Porta Venezia, in via Paolo Frisio, corso Buenos Ayres e in via Calazzo. Alle 10,30, dimostrazioni simili si sono verificate anche nel centro della città e specialmente in via Tre Alberghi, dove furono forzate le porte di due ricche salumerie.

Stamane, a Porta Vittoria, ha avuto luogo una riunione di produttori e grossisti del commercio di frutta e verdura, per accordarsi circa la possibilità di determinare un sensibile ribasso su queste derrate.

Gli atti di violenza presero verso mezzogiorno una forma più grave, così da divenire veri e propri atti di devastazione e di saccheggio. La folla ha assalito e svaligiato la salumeria Tiraboschi, un negozio di confezioni e mode in piazza di Porta Romana è stato invaso da una folla di donne che hanno messo a soqquadro tutto, e quando il negozio fu vuotato furono mandati in frantumi anche le vetrine. Migliore sorte non ha trovato la Cooperativa di Corso Lodi, spogliata anch'essa; non sono rimasti: panconi nè sedie. L'elenco dei negozi che hanno patito saccheggio, è lungo, specie in via Adige ed in via della Carità. Nel quartiere di Porta Venezia i tumulti e le rapine non cessarono che all'ultima ora della sera. Le saracinesche del Calzaturificio Sele sono state forzate e la moltitudine ha invaso i magazzeni e li ha vuotati rapidamente. Non è mancato lungo il Corso Buenos Aires una carica di cavalleria, nella quale un povero soldato è rimasto gravemente ferito. Si vedevano parecchi individui in possesso di scalpelli e di leve, aizzare la folla, che si è scagliata contro una grande calzoleria di Corso Ticino. Le saracinesche sono state in breve forzate e la folla ha cominciato il saccheggio. E' accorsa subito la cavalleria, e vive colluttazioni sono avvenute. Il negozio fu sgombrato. Uno dei saccheggiatori è rimasto ferito. Anche durante una dimostrazione a Porta Romana vi sono stati parecchi feriti. Uno di questi, Romualdo Baldazzi, d'anni 27, dovette essere trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Alla guardia medica di Porta Venezia, nel pomeriggio, sono stati portati più di 40 individui, fra dimostranti e guardie, tutti però lievemente feriti durante le colluttazioni. In via Canonica il negozio di calzature della Ditta Scanziani è stato preso d'assalto: rotte le saracinesche, la folla lo ha invaso, asportando in brevissimo tempo la totalità delle merci. Quando non vi era più nulla, le saracinesche vennero riabbassate e vi fu appiccicato un cartello: « Completamente vuoto ». Molti altri magazzeni erano vuotati, con indicazioni diverse. Si leggeva su qualcuno: « Magazzeno a disposizione della Camera del lavoro e delle autorità ». Mentre la folla stava saccheggiando un negozio di erbaggi, in via Asiarotti, certa Domenica Nonfolloni usciva sulla soglia del portone per vedere il tafferuglio. Improvvisamente risuonò una detonazione e la donna barcollò, colpita alla testa. Donde sia partito il colpo non è stato ancora precisato. Pare che qualcuno abbia sparato dalle finestre. Trasportata alla guardia medica, risultò che era stata colpita da pallini da caccia.

Il Sindaco di Milano, che era lontano dalla città per motivi di salute, si è affrettato a rientrare, e stasera ha preso importanti decisioni avvalendosi delle norme stabilite dai recenti decreti, che autorizzano le autorità comunali ad imporre i calmieri senza limite di tempo sui generi alimentari. Il Sindaco ha stabilito un ribasso del 50 per cento sui detti generi ed anche per quelli di indumenti e calzature. Il Sindaco, ai giornalisti che l'hanno stasera visitato, ha detto: « Occorre che il Governo, che ho già informato della deliberazione presa, dia tutto il suo appoggio per garantirne l'applicazione. Ho inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma: « Azioni ormai indiscutibile il dovere del Governo di intervenire energicamente affinchè i provvedimenti annonari degli amministratori locali, ancora una volta interpreti ed assertori del giusto interesse del popolo, abbiano garanzia efficace, durata ed esecuzione, adeguati provvedimenti ». Il Sindaco si è poi recato in Prefettura, dove era convocata una Commissione per stabilire i criteri per la determinazione dei giusti prezzi per ogni singola categoria di merci. Il manifesto del Sindaco dice: 1.o da oggi tutti i generi di prima necessità, eccettuati quelli statali o consorziati gli indumenti e le calzature, debbono essere posti in vendita con un ribasso del 50 per cento sugli attuali prezzi; 2.o Gli esercenti che non intendessero continuare nel loro esercizio sotto l'impero di tali disposizioni, possono, entro le ore 12 del giorno 8 luglio, dichiarare di cedere detti esercizi al Comune, che li acquisterà ai prezzi di perizia. Le disposizioni di cui al primo articolo, in ogni caso, non saranno sospese; 3.o I prezzi per la somministrazione delle vivande negli alberghi e nei ristoranti sono soggetti al ribasso del 50 per cento; 4.o Con apposito manifesto vengono specificati i generi soggetti al decreto che fissa i prezzi; 5.o di tali generi rimane vietata l'esportazione dalla città, pena l'immediata confisca della merce.

La Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto che, affermata la legittimità della protesta, prosegue: « Non svaligiate i negozi, non distruggete le merci, cooperate tutti perchè le vostre giuste aspirazioni non vengano frustrate in inutili dispersioni di forze e inutili danni. Non molestate i soldati, che sono vostri fratelli ».

A **Firenze** da stamane va in vigore il calmiere che riduce del 50 per cento sui prezzi del 30 giugno scorso il costo dei generi alimentari non tesserati e degli indumenti di uso abituale. Trattorie, bars e caffè forniranno i generi col ribasso del 20 per cento sui prezzi del 30 giugno scorso.

A **Taranto** sono avvenuti saccheggi. Si otterrà il ribasso del 50 per cento. Furono operati 60 arresti.

A **Messina** la truppa ha impedito la devastazione di alcuni negozi. Nessun incidente grave.

A **Bari** è stato iniziato stanotte lo sciopero generale di protesta contro il caroviveri.

Gli assembramenti vietati a Genova

Il vino a L. 1,50 il litro

Genova, 6, notte.

La città è calmissima ed ha il consueto aspetto festivo. I negozi di generi alimentari chiusero a mezzogiorno, molti nulla più avendo da vendere. Le pasticcerie continuarono la vendita anche nel pomeriggio fino a completo esaurimento della merce. Sono aperti i ristoranti, i caffè ed i bars, affollatissimi, e che vendono con la riduzione del 50 per cento. Il Prefetto, di concerto col Sindaco e le altre autorità, ha inviato incaricati nei centri di produzione per assicurare il rifornimento. Ove sia necessario, si procederà alla requisizione. I Sindaci della provincia furono convocati nel pomeriggio alla Prefettura per concertare i provvedimenti più opportuni per lo scambio dei prodotti.

Il Prefetto ha pubblicato un manifesto ricordando che continuano ad essere proibiti gli assembramenti e che il solo calmiere da osservarsi è quello pubblicato dal Municipio.

Nell'adunanza tenutasi stasera dalla Giunta municipale è stato deliberato di eseguire un censimento di tutte le derrate alimentari e generi di prima necessità esistenti in Darsena e nei magazzini del Porto nel territorio del Comune onde procedere al rifornimento dei rivenditori. Allo scopo poi di impedire gli accaparramenti e le speculazioni, la vendita dei generi di prima necessità, calzature ed indumenti, sarà fatta mediante presentazione della tessera annonaria. Il prezzo del vino comune da pasto è fissato a lire 1,50 al litro ed il carbone di legna a 0,25 il chilogramma.

A Sturla, che pure fa parte del comune di Genova, la carne congelata venne venduta ancora stamane a lire 3 al chilogramma. A Sampierdarena ed altri paesi vicini la vendita delle derrate procede regolarmente. Verso le undici la Commissione degli smobilitati, passando innanzi ai negozi della « Provinciale d'Italia » in via XX Settembre, vedeva alcuni facchini che caricavano sopra carretti quattro ceste di roba. Gli smobilitati, credendo che si volesse trafugare la merce, imposero il fermo. Si trattava di campioni di vestiti da spedirsi a Trieste. Tuttavia furono caricati su di una automobile e trasportati alla sede degli smobilitati, in piazza Banchi. Domani saranno restituiti.

Un ordine del giorno della Giunta di Asti contro il Ministero degli approvvigionamenti

Asti, 6, notte.

I prezzi del calmiere concordati ieri tra i commercianti esercenti e la Commissione della Camera del lavoro non vennero accettati dagli operai, i quali pretesero ed ottennero dai commercianti un ribasso del 50 per cento su tutti i generi di consumo. Manifesti del sottoprefetto e della Giunta comunicano alla cittadinanza il ribasso, minacciando severi provvedimenti contro i trasgressori al calmiere ed alle altre disposizioni municipali. Stamane il Consiglio comunale adunato d'urgenza, dopo vivacissima discussione, suscitata da un telegramma del ministro degli Approvvigionamenti e consumi che dichiarava di non volere diminuire i generi forniti dallo Stato nè intervenire per gli altri, votava all'unanimità un ordine del giorno nel quale diffida il Governo ad agire energicamente per rendere stabile il ribasso e lascia ad esso tutta la responsabilità delle conseguenze, qualora persista nel suo rifiuto.

Stasera una folla di popolo si è riunita a comizio sulla piazza municipale. Parlarono i rappresentanti della Camera del lavoro e dell'Amministrazione municipale, esortando la popolazione alla calma, ma non alla rassegnazione, ed invitando il Governo, che solo ha il potere di intervenire presso i grandi produttori per il rifornimento e la riduzione dei prezzi dei generi di consumo, a intervenire prontamente ed energicamente. Squadre operaie col bracciale rosso compiono il servizio di vigilanza. Sinora nessun disordine è avvenuto per quanto gli animi siano eccitatissimi contro l'incuria del Governo e si deve al pronto intervento dell'Amministrazione comunale se simile risultato si è potuto ottenere.

Calma in Romagna

Ribassi e requisizioni senza incidenti

Bologna, 6, notte.

In Romagna la giornata è passata calma. I funerali delle vittime di Imola avranno luogo in forma solenne. A Forlimpopoli siamo al quinto calmiere emanato in cinque giorni. Fissa i prezzi dei generi alimentari, del cotone, della droghe; esso viene ad integrare gli altri precedentemente compilati. Infatti vi si rileva un ribasso del 30 % sulle scarpe e sui cappelli. A Ferrara la popolazione ha invaso i principali negozi di salumeria, di vino e di generi alimentari esigendo la cessione delle merci col ribasso del 50 %, il che è stato accordato senza incidenti. La città è ormai calmissima. A Cento è perfetta la collaborazione fra il Comune e la Camera del lavoro. L'amministrazione ha imposto il calmiere da estendersi a tutti i generi di consumo popolare, organizzando in pari tempo l'apertura di spacci comunali da rifornirsi requisendo i generi in tutte le botteghe. I terreni demaniali sono stati ceduti alla Cooperativa agricola per la produzione degli erbaggi. Tutti i generi di importazione saranno acquistati direttamente a mezzo di speciali incaricati.

A Modena la teppa, intromessasi nelle dimostrazioni popolari per il caro-viveri, ha insultato alcuni ufficiali che si trovavano al Caffè Nazionale. Un ufficiale ha reagito, respingendo i teppisti a colpi di seggiola.

La requisizione forzata a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 6, notte.

Contro il calmiere stabilito dal Sindaco che disegnava i prezzi imposti sulla piazza da alcuni speculatori, questi hanno disertato il mercato, preferendo di far marcire la merce anzichè portarla sui mercati e venderla a prezzi onesti. In seguito a ciò è stata ordinata la requisizione forzata negli orti e nelle campagne.

Le tabelle dei nuovi stipendi dei maestri elementari

Roma, 6, notte.

E' stato firmato il decreto che approva le tabelle dei nuovi stipendi dei maestri elementari nella seguente misura: Stipendio degli insegnanti straordinari L. 3100; stipendio degli ordinari da L. 3600 a L. 5100 in sei periodi quadriennali. Agli insegnanti in località di popolazione agglomerata superiore ai 5000 abitanti sarà poi dovuta indennità di residenza pensionabili da un minimo di L. 300 per le località da 5001 ai 10.000 abitanti, a un massimo di L. 1200 per le località di oltre 200.000 abitanti. Con altro decreto-legge saranno stabilite le norme per la formazione dei nuovi ruoli per l'applicazione delle tabelle, le quali sono obbligatorie anche pei corpi morali che mantengono scuole elementari in luogo delle amministrazioni scolastiche provinciali e dei Comuni. Lo Stato però rimborserà a questi e ai corpi morali l'intera maggiore spesa che i loro bilanci dovranno sopportare. I benefici hanno vigore dal 1.o maggio 1919. Finchè le norme di applicazione non siano pubblicate ed i nuovi ruoli costituiti (ciò che esigerà un lavoro di qualche tempo) anche gl'insegnanti dei comuni e dei corpi morali che non ebbero il trattamento economico prescritto riceveranno l'aumento di stipendio nella misura di lire 1200 annue, già concesso ai maestri dipendenti dai Consigli scolastici e la differenza tra i nuovi stipendi e quelli che sono loro assegnati se la differenza sia minore di 1200 lire. Anche tale maggiore spesa sarà a carico dello Stato, che l'anticiperà ai Comuni ed agli enti.

Una circolare ministeriale per gli studenti sotto le armi

Roma, 6, notte.

Con odierna Circolare del Ministero della Guerra viene disposto che tutti i militari studenti, ufficiali e di truppa, non appena ultimati gli esami dell'attuale Sessione estiva, sia di laurea che di promozione da un corso all'altro, dovranno rientrare ai loro Depositi, entro il terzo giorno successivo a quello dell'ultimo esame.

Il decreto per i calmieri illimitati

Le pene per i trasgressori

Roma, 6, notte.

Oggi è stato firmato il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — In aggiunta alla facoltà indicata all'art. 109, n. 2, del regolamento per l'esecuzione delle leggi comunale e provinciale, e fino a nuova disposizione, le autorità comunali possono imporre e mutare calmiere senza limite di tempo sui generi alimentari di largo consumo.

Art. 2. — Nei casi di trasgressioni di calmiere, di accaparramento o di sottrazione al consumo, o di vendita di sostanze alimentari non genuine o di omissione del cartello indicativo dei prezzi, la chiusura dei locali di vendita può essere ordinata in linea provvisoria e con l'esecuzione immediata dal sindaco del comune o da chi ne fa le veci o dai funzionari di P. S. giudicanti funzionari di polizia giudiziaria o dai comandanti locali dell'Arma dei carabinieri; ed ove si ritenga necessario può essere ordinata dalle predette autorità la confisca delle merci e la loro vendita negli esercizi degli Enti pubblici di consumo, o, in difetto, all'asta pubblica.

Art. 3. — Chiunque compia atto di mediazione in commercio di generi alimentari o di animali destinati alla macellazione senza essere munito della abilitazione da parte della Commissione provinciale annonaria è punito colla detenzione da tre mesi ad un anno e colla multa fino a L. 10.000.

Art. 4. — Chiunque nella vendita, nella offerta di vendita o nella somministrazione, anche a scopo di rivendita di generi necessari alla vita, compresi gli indumenti e le calzature, ecceda il giusto prezzo è punito con pena pecuniaria da L. 100 a L. 10.000, oltre la chiusura dei locali di vendita e la revoca dell'abilitazione per i mediatori e la confisca della merce. Se il fatto riguarda generi alimentari di prima necessità, la pena in ogni caso non può essere inferiore a L. 300.

Art. 5. — Il giusto prezzo si determina in base ai prezzi che localmente sono fissati dagli Enti pubblici e dalle Cooperative di consumo, e, quando ciò non sia possibile, aumentando il prezzo di costo di una equa percentuale di guadagno. L'accertamento del giusto prezzo è fatto, volta per volta, e per ciascuna denuncia, dalla Commissione provinciale annonaria, tenuto conto del campione eventualmente prelevato, dei dati del verbale di denuncia e di tutte le speciali circostanze di tempo e di luogo.

Art. 6. — La Commissione annonaria accerta la trasgressione del giusto prezzo, adotta i provvedimenti previsti dall'art. 4 e manda all'intendente di finanza il verbale di denuncia e di accertamento del giusto prezzo per l'applicazione della pena pecuniaria.

Art. 7. — Ai Prefetti è demandata la vigilanza sui comuni perchè procedano all'imposizione dei calmieri ed alle loro variazioni, e la vigilanza sulle autorità perchè provvedano alla applicazione delle norme del presente decreto.

Art. 8. — Il presente decreto andrà in vigore il terzo giorno dopo quello della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

È vietato qualsiasi giuoco d'azzardo

Roma, 6, notte.

L'on. presidente del Consiglio ha impartito categoriche disposizioni perchè non sia in alcun modo tollerato l'esercizio di bische e di qualsiasi locale in cui, anche sotto forma larvata, si eserciti il giuoco d'azzardo, e da cui il divieto deve considerarsi come assoluto.

La mozione delle organizzazioni per lo sciopero del 20-21 luglio

Roma, 6, notte.

Oggi sono continuate le riunioni del Consiglio direttivo della Confed. del lavoro con le rappresentanze della Direzione del partito socialista e del Sindacato ferrovieri. Venne approvata la seguente mozione per lo sciopero del 20 e 21 luglio: « Il convegno indetto dalla Confederazione generale del lavoro tra i rappresentanti della Direzione del partito socialista e gli organismi confederali, presenti e consenzienti i delegati del Sindacato dei ferrovieri, udita la relazione del segretario confederale D'Aragona sui convegni d'Inghilterra e Francia, riafferma la volontà incrollabile del proletariato italiano di agitarsi colla maggiore energia e coll'unico proposito di indurre i governanti a desistere dall'aderire a quella insana politica di sopraffazione dell'Intesa nei riguardi della politiche dei Soviets e dei nuovi regimi usciti dalla guerra, dalla quale il nostro paese risente tutti i danni. Ritenuto che siffatta politica trova la sua più iniqua ed esiziale espressione nel riconoscimento dell'avventuriero Kolciak, contro il quale sta il blocco, non solo bolscevico, ma anche di tutti gli spiriti liberi della Russia; constata la ininterrotta fraudolenza di ogni ideologia di giustizia nel Trattato imposto dall'Intesa al popolo tedesco; rilevato che l'intromissione del capo della missione interalleata presso la Repubblica proletaria ungherese, mentre questa reprimeva i moti antirivoluzionari, attesta ancora una volta lo spirito reazionario di cui sono animati i governanti delle nazioni alleate ed associate, ritenuto altresì che è a cagione di codesta politica estera di reazione e di sopraffazione che anche in Italia non si procede alla completa smobilitazione e non si addiviene al disarmo; considerando che da siffatta conseguenza della guerra deriva l'impossibilità delle classi dominanti di affrontare i problemi più urgenti della ricostruzione economica, preso atto della proposta del partito socialista italiano — della Confederazione generale del lavoro di indire una manifestazione generale e simultanea di proletariato dell'Intesa, decide di effettuare lo sciopero generale simultaneo nei giorni 20 e 21 luglio ».

Il comunicato ufficiale pel movimento dei Prefetti

Roma, 6, notte.

Con recenti Decreti è stato provveduto al seguente movimento dei prefetti: Castaldi comm. dott. Domenico, prefetto di Mantova, collocato a disposizione del Ministero a sua domanda. Cantore comm. dott. Samuele, prefetto a Salerno, collocato a disposizione del Ministero e incaricato delle funzioni di Capo di Gabinetto di S. E. il sottosegretario agli Interni. Savini comm. dott. Olviero, prefetto a Macerata, collocato a disposizione del Ministero ed incaricato delle funzioni di direttore generale presso il sottosegretariato per gli Approvvigionamenti. Olgiaz comm. dott. Filiberto, prefetto a Firenze, collocato a disposizione del Ministero. Nannetti comm. dott. Ildebrando, prefetto a Forlì, collocato a disposizione del Ministero. De Fabritiis grand'uff. dott. Camillo, prefetto a Foggia, trasferito a Firenze. Franze comm. dott. Sante, prefetto a Campobasso, trasferito a Foggia. Grazioli grand'uff. dott. Buonaventura, prefetto a disposizione, destinato a Macerata. Sontangelo comm. dott. Enrico, ispettore generale al ministero dell'Interno, nominato prefetto a Campobasso. Granzotti comm. dott. Giovanni, ispettore generale al ministero dell'Interno, nominato prefetto a Mantova. Caragiulo conte comm. dott. Francesco, vice-prefetto, nominato prefetto a Forlì. Rossi comm. dott. Umberto, vice-prefetto, nominato prefetto a Salerno.

Aumento delle congrue parrocchiali

Roma, 6, notte.

Le trattative tra il Ministero di grazia, giustizia e culti e quello del tesoro per l'aumento della congrua ai parroci iniziate dall'on. Facta sono state rapidamente concluse tra il senatore Mortara ed il ministro del tesoro on. Schanzer, cosicchè è stato nell'ultimo Consiglio dei ministri deliberato l'aumento del supplemento della congrua a lire 1500.

Scheidemann e la Tetrazzini a Lugano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Lugano, 6 notte.

L'ex ministro Scheidemann è giunto ieri a Lugano discendendo all'*Hotel du Parc*. Si ignora se risiederà a lungo nella nostra città.

Organizzata da un Comitato italiano di beneficenza ha avuto luogo iersera al *Kursaal* di Lugano una serata di beneficenza alla quale prese parte Luisa Tetrazzini che tra l'entusiasmo del pubblico ha cantato romanze e pezzi di opera.

Concessione di indennità giornaliera al soldati, ai graduati ed ai sottufficiali

Roma, 6, notte.

Fra gli importanti provvedimenti approvati dall'odierno Consiglio dei ministri, merita particolare menzione la concessione di una indennità giornaliera di L. 0,30 per i caporali e soldati, L. 1 per i sergenti, e L. 1,50 per i marescialli di tutte le armi, esclusi coloro cui già sia stato recentemente concesso un trattamento più favorevole. Detta indennità giornaliera decorrerà dal 16 corrente luglio, e si estenderà fino all'esercizio finanziario successivo a quello in cui verrà conclusa la pace. Con ciò il Governo ha inteso di dimostrare, malgrado le oberatissime condizioni dell'Erario, la viva sollecitudine del Paese verso i suoi impareggiabili soldati.

Per l'approvvigionamento granario

Roma, 6, notte.

Oggi, alle ore 12, l'on. Murialdi, sottosegretario agli approvvigionamenti ha ricevuto il comm. Corinaldi, un rappresentante la ditta Fratelli Vottero, il comm. Gaetano Pia ed il rag. Martino, i quali erano stati da lui convocati per scambio di notizie e di idee circa l'approvvigionamento granario del prossimo anno cerealifero.

Il deplorevole contegno di un gruppo di soldati inglesi

Serravalle Scrivia, 6.

Dopo la mezzanotte transitava in via Umberto I un camion carico di soldati inglesi provenienti da Novi e oltre. Giunto rimpetto all'albergo Bozio il camion si fermava ed echeggiarono colpi di rivoltella mentre i soldati con canti da ubriachi, strombazzando con una tromba, facevano un baccano indiavolato. Ripartivano dopo qualche minuto sempre continuando il baccano; altri colpi di rivoltella furono esplosi. Giunto detto camion al caffè Roma si fermò e venne esploso un altro colpo. Due ufficiali del nostro esercito si avvicinarono agli inglesi ammonendoli e dicendo che non era quello il modo di agire nell'abitato, e specialmente in quell'ora. La risposta che ne ebbero da uno di essi fu: « Al diavolo gli ufficiali italiani ».

Gli ufficiali hanno steso rapporto. Ma avrà poi esso corso? Qui ci si augura che il Comando inglese prenda opportuni provvedimenti perchè simili incidenti non abbiano più a verificarsi, perchè potrebbe darsi che la popolazione stessa pensi a farli finire con una buona lezione.

ULTIME DI SPORT

Il dirigibile *R 34* in pericolo per causa delle disastrose condizioni atmosferiche

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Il pubblico inglese, che ha seguito con molto interesse il viaggio del dirigibile « R 34 » attraverso all'Atlantico, è oggi turbato dalle inattese informazioni giunte durante la notte. Mentre il viaggio, dal punto di partenza fino oltre alla metà dell'Atlantico, era proceduto senza notevoli incidenti, sembra che, entrato nella zona fra Terranova e la costa canadese, il dirigibile abbia dovuto affrontare le condizioni meteorologiche eccezionali della presente stagione. In primo luogo esso ha dovuto variare la rotta presso Terranova per uscire da una densa nebbia che impediva qualsiasi osservazione; ma non appena ebbe lasciato dietro di sè l'impenetrabile cortina, il dirigibile entrò in una zona in cui imperversava una violenta tempesta, con forte vento e pioggia e fenomeni elettrici, per cui ha dovuto ridurre la sua velocità a dieci nodi all'ora.

Un aeroplano, che aveva accompagnato il dirigibile da Terranova fino alla costa canadese, ha dovuto discendere presso Halifax per causa del cattivo funzionamento del motore e per il maltempo. Discendendo, l'aeroplano si impigliò nei fili telegrafici, che gli causarono gravi danni al carrello, di modo che, atterrando, il velivolo rimase completamente sconquassato.

Le stazioni navali americane nel pomeriggio di ieri ricevevano segnali di aiuto per parte del dirigibile « R 34 ». L'equipaggio domandava l'invio di due destroyers all'ingresso della Baya di Fundy, dove il dirigibile sembrava trovarsi in serie difficoltà. I destroyers vennero inviati immediatamente, ma non riuscirono a trovare il dirigibile nel luogo indicato. Da quel momento fino alle prime ore di stamane nessun altro segnale è pervenuto alle stazioni. Ciò lascia temere qualche disgrazia, poichè in un ultimo radiogramma il comandante del dirigibile, accennando alla violenza della tempesta, affermava che incominciava a scarseggiare di combustibile, la qual cosa sorprende, essendo stato annunciato al momento della partenza che il dirigibile aveva a bordo benzina per almeno otto giorni.

Vice Prati.

L'*Agenzia Stefani* ha comunicato a tarda ora della notte un telegramma da Londra che dice:

« Il dirigibile ha radiotelegrafato stamattina all'Ammiragliato inglese: « Contiamo di arrivare domenica mattina a Mineola, se sarà possibile ». Alle ore 13,50, dopo aver comunicata la sua posizione, il dirigibile ha aggiunto: « Ci manca la benzina. Vogliate avvertire i cacciatorpediniere di accorrere ».

Ha pure trasmesso il seguente dispaccio da Alifax, 6:

« Iersera, il dirigibile « R 34 » è passato al disopra dell'isola di San Patrizio ed ha chiesto radiotelegraficamente soccorsi immediati. Il dirigibile procedeva verso Boston alla velocità di 23 nodi. Avvisò pure che temeva gli venisse a mancare la benzina e domandava l'invio di una nave ».

Un dispaccio da Washington, in data 6, dice che il dirigibile R 34 è stato preso a rimorchio, alle 23,40, dal destroyer americano *Bancroft*, il quale si dirige verso il Golfo di Maine.

Il Giro di Francia

Alavoine vince la IV tappa

Christophe 1° della classifica

Parigi, 6, notte.

Nella 4.a tappa del Giro di Francia (Brest-Sables d'Olonnes, Km. 412) il *leader* della classifica si è creato un grave *handicap*. Enrico Pelissier si è infatti fermato molto tempo a prestar soccorso al fratello Francis, colpito da una grave *defaillance*. Nonostante questo, Enry Pelissier è ancora giunto 10.o al traguardo, ma passa al secondo posto della classifica generale, nella quale è primo Christophe, con 12 minuti di vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Alavoine, in ore 15,51'45"; 2.o Masz ad una lunghezza; 3.o Christophe a una lunghezza; 4.o Masson a una lunghezza; 5.o Coomans a una lunghezza; 6.o Scieur in ore 16,2'9"; 7.o Lambot, in ore 16,4'50"; 8.o Mascelis, in ore 16,13'4"; 9.o Verstraeten, in ore 16,20'5"; 10.o Henry Pelissier, in ore 16,20'37"; 11.o Goethals in ore 16,22'12"; 12.o Chassot in ore 16,22'19"; 13.o Barthelemy in ore 16,44'6"; 14.o Lucotti in ore 17,34'19"; 15.o Asseaux; 16.o Vandaele.

Olimpiadi di Joinville

Le finali di lotta

Parigi, 6, notte.

Lotta greco romana (finale). — *Pesi leggeri*: Vinsial, americano, batte Belocke, francese, in 14'.7". — *Pesi medi*: Halvich, czeco-slovacco, batte Gavonnet, belga, in 20'.2". — *Pesi massimi*: Bechard (Alsaziano de la Camelle, junior), batte Coelis, belga (dallo Constant le Mario), in 15'.18".

Boxe. — *Pesi piuma*: Attwocv, canadese, batte Brulier, francese, ai punti, in 10 riprese. — *Pesi medi*: Eagal, batte Thomas per forfait.

Salto triplo (finale): 1. Brittin, metri 14,08; 2. Bender, m. 13,54; 3. Madsen, m. 13,47 (tutti americani).

Le corse ciclistiche al Velodromo

Una grave caduta di Azzini

Milano, 6, notte.

Corsa critica dilettanti, metri 1000. — Finale: Le Bianchi; 2.o Morgiani, 3.o Belloni; 4.o Pontini. Ultimi 200 metri in 13" 3/5.

Criterium di velocità (professionisti, m. 1000). — Prima prova: 1.o Ellegaard, 2.o Moretti, ad una ruota, 3.o Meri a due lunghezze. Ultimi 200 metri in 12" 1/5. — Seconda prova: 1.o Moretti, 2.o Ellegaard a 10 cm., 3.o Meri a ruota. Ultimi 200 m. in 12" 2/5. — Terza prova: 1.o Ellegaard, 2.o Meri a 10 cm., 3.o Moretti a ruota. Ultimi 200 metri in 12" 3/5. — Classifica generale: 1.o Ellegaard punti 5, 2.o Moretti id. 6, 3.o Meri id. 6.

Corsa inseguimento (Squadre professionisti). — La Squadra composta da Minoretti, Belloni, Bergamini e Moretti raggiunge quella di Belloni, Agostoni, Ferrario e Vay in 6'59" e successivamente quella di Girardengo, Oliveri, Grosso, Canepari in 8'07" complessivamente in km. 17 e metri 100. Il primo a cedere è Agostoni, poi Ferrario. Poi è la volta dei bianco-rossi Canepari e Grosso, infine di Oliveri, sebbene sofferente. Belloni non ha saputo mantenere una giusta progressione, tanto Girardengo quanto Belloni rimangono soli in pista contro i quattro avversari, i quali con opportuni rilevamenti raggiungono per primo Belloni e quindi Girardengo.

Handicap Professionisti, metri 1100: 1.o Torricelli, m. 60; 2.o Bordin, m. 60; 3.o Cocchi, m. 105; 4.o Azzini, m. 90 (50 plazzati), Durando, m. 60; Tano, m. 45; Sivocci, m. 10; Sant'Agostino, m. 55.

Corsa *tandem* dilettanti: 1.o Biraetto, 2.o Pozzi, 3.o Cavallotti, 4.o Cupi. Ultimi 200 m. in 13" 2/5.

Corsa americana a coppie, Km. 50,000. — Prima classifica: 1.o Meri, 2.o Bergamini, 3.o Moretti, 4.o Belloni. — 2.a Classifica: 1.o Ellegaard, 2.o Vay, 3.o Bergamini, 4.o Belloni. — 3.a Classifica: 1.o Grosso, 2.o Agostoni, 3.o Meri, 4.o Ellegard. — 4.a Classifica: 1.o Sivocci, 2.o Minoretti, 3.o Oliveri, 4.o Meri. — 5.a Classifica: 1.o Vay, 2.o Sivocci, 3.o Ferrario, 4.o Girardengo. — 6.a Classifica: 1.o Vay, 2.o Oliveri, 3.o Belloni, 4.o Minoretti. — Classifica generale: 1.o Agostoni-Vay punti 20, 2.o Girardengo-Oliveri punti 15, 3.o Belloni-Ferrario, punti 11; 4.o Minoretti-Sant'Agostino punti 8; 5.o Belloni-Canepari punti 5. Al penultimo traguardo sono caduti Azzini, Bordin, Messori e Agostoni. Azzini si è gravemente ferito alla testa.

Girardengo al Giro dell'Italia Centrale e Meridionale

Milano, 6, notte.

Stasera sono partiti, dopo essersi decisi all'ultimo momento, i seguenti corridori che parteciperanno al Giro dell'Italia centrale e meridionale: Girardengo, Corlaita, Oliveri, Belloni, Ferrario, Agostoni, Vay, Santhià e Polda. Il Giro dell'Italia centrale e meridionale, in cinque tappe consecutive, si inizierà il giorno 8, e la partenza sarà data a Napoli.

Pratesi vince la seconda tappa del Giro dei Tre Mari

Napoli 6, notte.

Stamane, alle ore 7, sono partiti da Bari per la 2.a tappa Bari-Taranto, i concorrenti del Giro dei Tre Mari. I partenti erano 42.

Ecco l'ordine di arrivo a Taranto: 1.o Pratesi, alle ore 17,7'10"; 2.o Piffori, alle 17,8'3"; 3.o Schinelli, alle 17,18'13"; 4.o Confalonieri, alle 17,40'45"; 5.o Molon; 6.o Romano.

Brunero vince la 3ª tappa del Giro d'Italia meridionale

Napoli, 6, notte.

Stamane, presso il viale di Poggio Reale, hanno preso il « via » i trenta concorrenti al « Giro dell'Italia Meridionale » per compiere la terza tappa Napoli-Potenza. Alle 16,42 ha tagliato primo il traguardo di Potenza il campione italiano Giovanni Brunero, che è stato applauditissimo.

Gare di nuoto a Genova

Genova, 6, notte.

Oggi, sullo specchio d'acqua prospiciente i Bagni di San Giuliano, si sono svolte importanti gare di nuoto organizzate dalla Società Sportiva. Eccovi i risultati:

Gara di mille metri: 1.o Mario Massa, il grande campione giunto ieri dai trionfi delle Olimpiadi di Parigi, il quale fece il percorso in 21'6"; 2.o Mantero Emanuele; 3.o Corigliano, altro ex-campione mondiale, che, sebbene abbia già 23 anni, ha lottato ed ha vinto contro i giovani elementi che gli contendevano il premio; 3.o Gusin Vittorio, di Spezia. Seguono altri 20 in gruppo massimo.

Gara di metri duecento per giovinetti: 1.o Casali Attilio, in 3'12"; 2.o Tomani Giulio; 3.o Gottardi.

Gara per signorine, metri cento: 1.o Migliorini Maria; 2.o Pinchieri Gemma; 3.o Bertoni Rosetta.

Manifestazioni sportive a Biella

Biella, 6 notte.

Oggi a Gaglianico ebbe luogo la corsa ciclistica Gaglianico-Vercelli-Santhià-Gaglianico, Km. 90, indetta dalla Società Aurora. Su 21 inscritti 18 si presentarono alla partenza, data alle 2 pomeridiane. Alle ore 5 ha luogo l'arrivo nel seguente ordine: 1.o Rossia Dante, impiegando ore 3, alla media oraria di 30 Km.; 2.o Bussolaro Antonio, con 4' dal primo arrivato; 3.o Ottino Francesco, con 7'30" dal primo; 4.o Carle Enrico; 5.o Fessia Pietro; 6.o Giordano Giovanni; 7.o Negaia Ercole.

Oggi sul campo dell'Excelsior ebbe luogo l'incontro per la disputa della Coppa Pro Piemonte fra l'Excelsior 1 e F. C. Italia. L'Excelsior, che nel torneo non dovuto sconfitta, venne battuta dalla giovane squadra Italia che segnò nella ripresa 3 punti. L'Excelsior non potè salvare l'onore della giornata neppure con calci di rigore, parati sempre con maestria dal giovane portiere dell'Italia. Arbitro il sig. Magliori, che fu costretto ad espellere dal campo un giocatore dell'Italia.

Oggi ebbe luogo l'annunciata gara podistica organizzata dalla U. S. B. sul percorso Giro di Biella, Km. 4,500. Al « via » dato alle 16 sul viale Regina Margherita si presentarono 15 corridori che con andatura veloce iniziano la corsa. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Franceschini Ottavio (Italia Polam), in 16'20"; 2.o Donato Augusto (Pro Biella), in 16'23"; 3.o Scanzio Riccardo (Pro Gendeie), in 16'47"; 4.o Zanirelli Andrea (Pro Vittoria), in 16'48"; 5.o Averone Silvio (Pro Excelsior), in 17'20"; 6.o Bongino Carlo (Pro Excelsior), in 17'30"; 7.o Scoli Carlo (U. S. Petrarca), in 17'35"; 8.o Cinema Francesco (U. S. B.), in 17'50".

Gli spettacoli d'oggi

GIANDUJA (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 21: « Il fiasco sacro », commedia di Cantinelli e De Fiore.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Bertoni). — Ore 21: « Anuni, Alfredo! », operetta di E. Bolliet.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 16-58) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALFI — « Gli segnali del destino ».

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Doglio & Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte aperta dalle ore 10 alle 19 nei giorni feriali; dalle 9 alle 19 nei festivi.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.